

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno VIII numero 7 > Settembre 2009 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

> **Piano casa: istruzioni per l'uso**

> **Tagesmutter: l'iniziativa messa
in campo a Monza**

Amministrare i Comuni di montagna

**Date una medaglia
al Sindaco**

26 settembre
Assemblea Regionale
Anci Lombardia

La **sostenibilità** secondo **A2A**

Il Bilancio di **sostenibilità** 2008 A2A è consultabile sul sito **www.a2a.eu**



a2a

Nell'imminenza del congresso di Anci Lombardia del 26 settembre

Siamo fieri di questa eredità

di **Lorenzo Guerini** > Presidente di Anci Lombardia

e **Giulio Gallera** e **Achille Taverniti** > Vice Presidenti Anci Lombardia

Un quinquennio di straordinario interesse e innovazioni, di forte impegno per i Comuni associati, di collaborazione e collegialità nella direzione di Anci Lombardia. Crediamo siano queste le "cifre" del bilancio che possiamo consegnare con soddisfazione a tutti Voi nel momento in cui, con l'Assemblea congressuale del 26 settembre ed i rinnovi delle cariche, chiudiamo il nostro mandato.

Ricordi ed emozioni si sommano sempre, in momenti simili, a una valutazione più oggettiva dei risultati conseguiti, delle riflessioni su ciò che si è riusciti a realizzare e di quanto invece è rimasto per ora un sogno nel cassetto.

Su tutto prevale però una considerazione, la esprimiamo convinti che sia quanto di meglio abbiamo trovato in Anci: la straordinaria dedizione di Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali, dalla metropoli sino al piccolissimo paese, che ogni giorno sacrificano molta parte del proprio tempo con la passione di chi vuole costruire cose buone per i propri concittadini. Persone che fanno della responsabilità pubblica un compito da onorare al meglio, spesso poco o nulla retribuito, risolvendo problemi anche complessi per migliorare un servizio, decidere una spesa, costruire un edificio. Abbiamo constatato come siano questi amministratori la chiave di volta che consente ai Comuni di essere ancora considerati dai cittadini l'anello principale dove ottenere ascolto e risposte: un grande ruolo, che nessun'altra Istituzione può garantire.

Ecco allora il senso di tante nostre battaglie di questi anni sui temi della finanza locale e del federalismo fiscale, perché ai Comuni siano assegnate le risorse necessarie a svolgere bene i compiti che la legge ed i cittadini si attendono. Assai qualificato è stato il lavoro di Anci Lombardia sulla fiscalità locale e nel dibattito riguardante il Patto di stabilità, con una serie di osservazioni e prese di posizione che hanno avuto poi la legittimazione definitiva diventando le posizioni di Anci nazionale. Così come, per citare un altro esempio, i pareri che abbiamo offerto per la Conferenza delle Autonomie della Regione vengono ora assunti come propri da quell'organismo.

Sono cresciute tangibilmente la nostra riconoscibilità, il credito e la considerazione dell'Associazione nell'opinione pubblica e nei tavoli di concertazione con le Istituzioni, in particolare la Regione Lombardia ed il Governo nazionale. Oggi siamo attori protagonisti nei luoghi dove le decisioni vengono prese, portiamo in quelle sedi la voce dei Comuni lombardi e con grande lealtà e collaborazione svolgiamo un ruolo importante con i partners con cui ci si confronta.

Certo, non sempre i risultati che ci aspettavamo sono arrivati: ma crediamo che l'aver messo in rete un meccanismo virtuoso di dialogo e di richiesta di assunzione di impegni precisi, non evasivi, sia un primo passo fondamentale cui ne seguiranno altri.

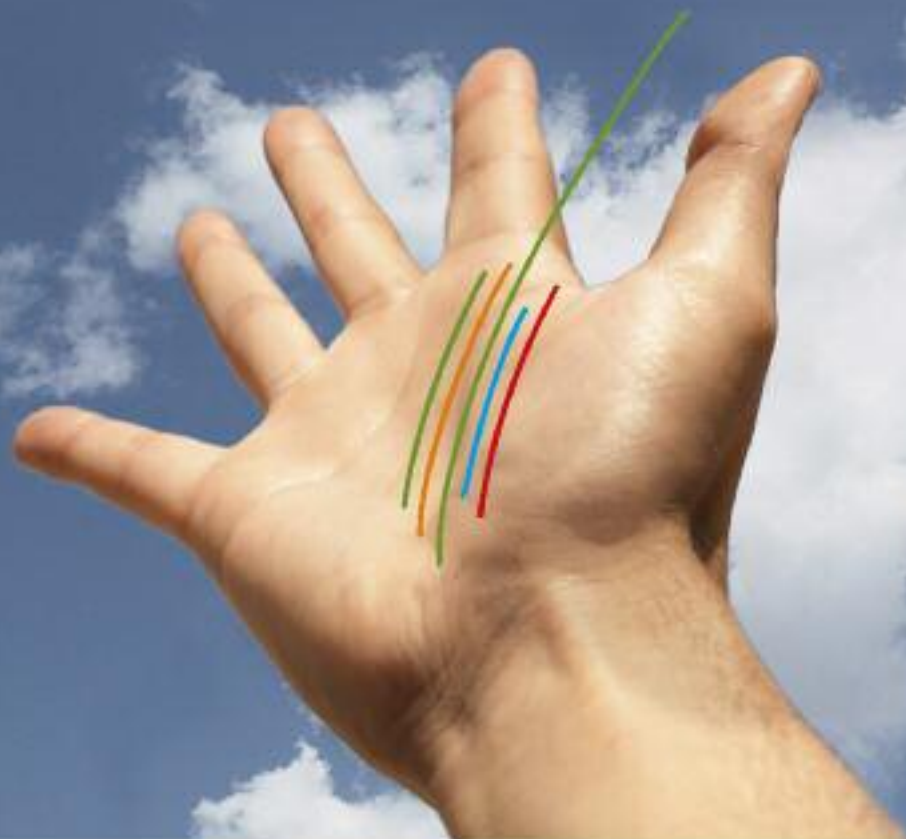
Il sistema Anci Lombardia si è sviluppato. La valorizzazione del ruolo di Ancitel Lombardia, rilanciata appieno, ne è un segnale chiaro: la crescita di RisorseComuni come momento fieristico di punta, la rivisitazione ed il rifacimento dei siti internet, il deciso cambio di immagine, tutti elementi freschi su cui puntare. Per non parlare di questa preziosa rivista, luogo di confronto mensile per tutti noi che si giova dal 2008 di una rinnovata direzione, con stile e contenuti molto apprezzati.

In Assemblea Congressuale consegneremo infine a tutti i Sindaci anche il Report delle attività 2005-2009: troverete la sintesi dell'esperienza di questo mandato ed una serie di informazioni e dati per cogliere complessivamente l'identità odierna di Anci Lombardia.

Un grazie a tutti Voi, particolarmente a quanti hanno fatto parte degli otto Dipartimenti e Gruppi di lavoro che costituiscono il vero cuore pulsante del nostro impegno, senza i quali nessun risultato sarebbe stato conseguito. La rete di esperti, collaboratori ed amministratori di Anci Lombardia, coordinati con grande capacità e dedizione dal Segretario Generale e dal suo Vice, è la risorsa più preziosa, nel quotidiano servizio ai Comuni che resta l'alto compito cui siamo chiamati.

Fieri di questa eredità, Vi ringraziamo augurando a tutti un buon Congresso! 

Il futuro del territorio è in buone mani.



Nata dall'alleanza di cinque multiutility (AEM Cremona, ASM Pavia, ASTEM Lodi, COGEME Rovato, SCS Crema) radicate nelle province di Cremona, Pavia, Lodi e Brescia, Linea Group Holding è un gruppo industriale in grado di fornire servizi di pubblica utilità sia tradizionali che innovativi: energia, acqua, gestione rifiuti, telecomunicazioni e ICT. LGH serve un bacino di circa 1 milione di abitanti in 200 Comuni, e grazie al modello federativo è una realtà competitiva che non dimentica le sue radici e il rapporto diretto con il cliente.

Per questo motivo e per offrire servizi sempre migliori, sono state costituite le Società Operative di Business:

Linea Ambiente per la gestione integrata dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento, fino al recupero di materie prime.

Linea Distribuzione per l'erogazione del gas metano, la progettazione, la costruzione e la manutenzione della rete.

Linea Energia per la produzione di energia termica ed elettrica, in prevalenza da fonti rinnovabili.

Linea Più per la commercializzazione di gas metano ed energia elettrica.

Gruppo LGH: più forti per dare sempre il meglio

LGH
LINEA GROUP HOLDING

LINEA
AMBIENTE

LINEA
DISTRIBUZIONE

LINEA
ENERGIA

LINEA
PIÙ

www.lgh.it



Mensile di notizie e commenti per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno VIII numero 7 > settembre 2009

A cura di

Lo-C.A.L.

associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Vicedirettori

Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero

Elisabetta Angelino, Giuseppe Azzoni, Luciano Barocco, Paolo Covassi, Angela Fioroni, Giulio Gallera, Lorenzo Guerini, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Maria Giulia Manzeni, Francesca Minniti (grafica), Ferruccio Pallavera, Mara Pesaro, Rinaldo Redaelli, Bernarda Ricciardi, Lauro Sangaletti, Pier Attilio Superti, Achille Taverniti

Segreteria di redazione

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione

e-mail redazione@strategieamministrative.it

tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

posta via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese - MI

Edizione on-line

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione

Sergio Madonini - Lauro Sangaletti
Massimo Simonetta

Pubblicità

Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia Srl
via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese (MI)
tel. 02 26707271
e-mail pubblicita@ancitel.lombardia.it

Abbonamenti annuali

Singoli: euro 40,00
Cumulativi (minimo 10 copie): euro 20,00

La rivista si vende solo per abbonamento

Modalità di sottoscrizione

presso le librerie specializzate, le concessionarie autorizzate o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02 26707271

Editore

Ancitel Lombardia Srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto grafico

Francesco Camagna

Impaginazione

Globe Comunicazione s.r.l.

Stampa

Centro Stampa Quotidiani spa
via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (Bs)

Distribuzione

La rivista viene inviata in 30.000 copie agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e Upel della Lombardia

Registrazione

Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 15 settembre 2009

> Siamo fieri di questa eredità

di Lorenzo Guerini, Giulio Gallera, Achille Taverniti 3

> dossiermonti

■ **Date una medaglia al Sindaco** di Ferruccio Pallavera 6

■ **Una scuola che chiude** di Lauro Sangaletti 7

■ **Comuni di montagna, opportunità di crescita** di Sergio Madonini 8

■ **L'ospedale virtuale delle Alpi con capofila Regione Lombardia** di Lauro Sangaletti 10

■ **Sali e scendi del turismo montano** di Sergio Madonini 11

■ **Si può superare l'immobilismo** di Maria Giulia Manzeni 12

■ **C'è una montagna fatta di seconde case** di Lauro Sangaletti 14

■ **Per lo sviluppo delle montagne lombarde** di Sergio Madonini 16

> primopiano

■ **Anci Lombardia a congresso, il 26 settembre assemblea regionale** 17

■ **L'89% dei Comuni in Lombardia è con l'Anci** di Pier Attilio Superti 18

> lavoriincomune

■ **Assistente domiciliare dell'infanzia a casa e in forma imprenditoriale** di Bernarda Ricciardi 20

■ **I boschi come pozzi di carbonio** di Elisabetta Angelino, Elisa Pamela Strada 23

■ **L'Expo al tempo della crisi** di Angela Fioroni 29

■ **Hai perso il lavoro? In Lombardia c'è una dote per te** di Paolo Covassi 30

■ **È possibile sviluppare l'edilizia e salvaguardare il territorio?** di Achille Taverniti 32

■ **Mantovani: "Una casa per seicentomila famiglie"** 34

Consiglio Regionale della Lombardia

Lo statuto regionale: linee guida di una Regione moderna e autonoma 36

■ **"Acquistare verde": strumento a disposizione degli enti locali** di Mara Pesaro 38

> dalleassociazioni

■ **Il federalismo alla prova dei fatti, quale Legge finanziaria per il 2010?** 43

■ **Ampliare la casa si può? Come? Una risposta da 135 Comuni** di Giuseppe Azzoni 47

> **bandi** 49

> giurisprudenza

■ **Decisioni e sentenze** a cura di Lucio Mancini 50

C'è chi amministra un piccolo paese in alta montagna...



Date una medaglia al Sindaco

di **Ferruccio Pallavera**

Provate a fare il Sindaco di un Comune di montagna. Non è da augurare a nessuno.

Gli anni dello spopolamento hanno ridotto i centri abitati d'alta quota a paesi fantasma. Ad andarsene per primi sono stati i giovani, attratti da una vita meno grama e da un lavoro sicuro in città. Tra gli alpeggi sono rimasti solo i vecchi. Prima hanno chiuso le scuole, poi la posteria, infine quando è morto il vecchio prete non hanno mandato più nessuno a sostituirlo, e così hanno chiuso anche la chiesa e il bartabaccheria. La gente è scesa a valle, lasciando il vento unico padrone di piccoli paesi: tutti con la loro piazza e il loro monumento ai caduti, e la lista dei morti della guerra del 1915-18 è talmente lunga da far capire quanta gente abitasse da quelle parti, cento anni fa.

Provate a fare il Sindaco di un Comune fatto di dieci centri abitati, ciascuno dei quali con un centinaio di residenti. La scuola è una sola, e ci vogliono tre scuolabus per andare a prendere i trenta bambini, perché i paesi distano tra loro venti chilometri, tutti di strade zigzaganti, una curva dietro l'altra. Sono gli stessi problemi che ha il medico quando deve andare a visitare gli ammalati più anziani nelle loro case, e c'è la neve alta, e occorre spazzarla in fretta per lasciar passare l'ambulanza del 118.

Provate a fare il Sindaco di un posto che ha mille abitanti e sette piccoli cimiteri, che talvolta bisogna anche tenere puliti, e i dipendenti comunali sono solo cinque, compresi l'impiegato di segreteria e quella dell'anagrafe. E allora non resta che chiudere dentro ad essi un gregge di pecore, che nel giro di un giorno puliscono l'erba che cresceva rigogliosa tra le tombe. Poi può capitare che per tre mesi all'anno, da giugno ad agosto, gli abitanti diventano tre volte tanti, per-

ché arrivano "i villeggianti" che riempiono tutte le case rimaste libere, e ad essi bisogna assicurare almeno i servizi pubblici minimi, dall'acqua potabile alla raccolta dei rifiuti. E l'unico vigile urbano non sa più che pesci pigliare, con quell'andirivieni di gente, e talvolta in una casetta di due stanze ci abitano in quattro, i genitori con i due figli maggiorenni, e tutti ci arrivano con la propria automobile. Duemila parcheggianti e settecento auto. Dove parcheggiarle? Ti intasano anche il sagrato della chiesa e bloccano le vie più strette, tanto che alla processione di San Rocco non si riesce a farci passare la portantina con la statua del santo.

Sindaci di montagna, dove è sufficiente un torrente gonfiato dalle piogge per spazzare via un pezzo di strada e isolare di colpo una frazione, con tutto ciò che ne consegue. Sindaci che venti giorni dopo l'elezione iniziano a chiedersi chi gliel'ha fatto fare nel voler indossare la fascia tricolore. Perché quando hai bisogno di parlare con il Presidente della provincia o con il prefetto devi scendere a valle, cinquanta chilometri di tornanti. E quando ci sei arrivato, e sei contento perché sei riuscito finalmente a trovare i soldi per rifare il tetto delle scuole, dove quando c'era il disgelo pioveva sulla lavagna, ti senti dire che il provveditore agli studi ha inserito la tua unica scuola nell'elenco di quelle da chiudere in fretta, perché con due pluriclassi non si può tenerla aperta, perché il tuo "è un plesso antididattico".

Su questo numero di Strategie Amministrative accenniamo, in alcune pagine, ai tanti problemi vissuti dai Comuni di montagna. Vorremmo che qualche primo cittadino ci telefoni per raccontarci la sua storia, perché la vita dei Comuni la fanno coloro che li amministrano, e solo i muri dei municipi - soprattutto quelli più piccoli e dai muri sbrecciati - sanno quanto sia grande il valore di questi Sindaci. Che meritano un monumento. ■

Parla il sindaco di Tronzano Lago Maggiore

Una scuola che chiude

di Lauro Sangaletti



La chiusura di una scuola rappresenta sempre una grave perdita per un Comune e per i suoi cittadini.

A parte il servizio che viene meno, una scuola è anche un insieme di ricordi e di storia che sono l'ossatura stessa della comunità; la sua chiusura è quindi la perdita di un patrimonio culturale inestimabile e per un piccolo villaggio e per una grande città.

"Quando chiude una scuola, inoltre, sappiamo bene che difficilmente poi sarà riaperta" afferma Antonio Palmieri, giovane Sindaco di Tronzano Lago Maggiore: un comune montano di 260 abitanti al confine con la Svizzera che a settembre non ha visto la riapertura della scuola dell'infanzia statale del suo Comune.

La vicenda che ha portato alla chiusura della scuola di Tronzano viene così riassunta dal Sindaco: "premesso che non abbiamo ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale dal dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, devo però dire che il 31 marzo di quest'anno abbiamo ricevuto una lettera da parte del dirigente del comprensorio di cui fa parte la nostra scuola materna che ci informava che per l'anno scolastico 2009/2010 non veniva richiesto personale organico per l'istituto di Tronzano. È evidente come la mancata richiesta di insegnanti porti inevitabilmente alla chiusura della scuola". Da quel momento Palmieri si è attivato attraverso confronti con i genitori degli alunni e con il provveditore al fine di trovare una soluzione purtroppo invano.

Fatto importante inoltre è che la scuola non serviva solo l'abitato di Tronzano ma anche il vicino Comune di Pino, dove ha sede la scuola elementare che serve a sua volta i due Comuni.

Come racconta Palmieri "il numero dei bambini che frequentavano la scuola era di 8, 10, per questo, al fine di garantire un buon servizio, il nostro Comune e quello di Pino pagavano con propri soldi la seconda insegnante di ruolo, un caso piuttosto raro in tutto il Paese. Le risorse investite erano ingenti ma almeno si assicurava un servizio fondamentale la cui mancanza graverà notevolmente sull'organizzazione delle famiglie di Tronzano e di Pino".

Ora infatti la scuola dell'infanzia statale più vicina si trova a Dumenza, a circa 15 chilometri da Tronzano:

una distanza che, soprattutto d'inverno, non è breve. Un'alternativa più vicina ci sarebbe, a Maccagno ma lì la scuola è privata.

La storia del Comune di Tronzano è simile a quella di molte altre realtà di montagna che si scontrano anche con problemi più ampi come la gestione delle risorse e la fuga della popolazione verso centri dove sono presenti maggiori servizi. In realtà a Tronzano la popolazione è stabile da diversi anni a questa parte, "i giovani rimangono a vivere qui" dice il primo cittadino "anche perché molti abitanti lavorano nella vicinissima Svizzera e quindi problemi di lavoro al momento non ne abbiamo".

Per ovviare ai disagi dei Comuni di montagna serve un diverso atteggiamento verso questi borghi da parte delle istituzioni e su questo il Sindaco Palmieri ha le idee chiare: "il nostro problema non è tanto una questione di risorse bensì di aiuto e di attenzione da parte degli enti sovraordinati che devono prestare uno sguardo particolare alle nostre piccole realtà che hanno caratteristiche peculiari che le differenziano dagli altri Comuni". ■



L'Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia Applicate alle Aree Alpine

Comuni di montagna, opportunità di crescita

a cura di Sergio Madonini

Fra le numerose Fondazioni che la Regione Lombardia ha costituito e che compongono il sistema regionale, ve n'è una dedicata specificamente alla montagna, Irealp, Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia Applicate alle Aree Alpine. L'Istituto ha avviato da tempo una ricerca su alcune tematiche relative al territorio montano, di cui a breve verranno presentati i risultati, che prende spunto dal Documento di indirizzo strategico sulla montanità, elaborato dal Comitato scientifico dell'Istituto. Vi presentiamo una sintesi del documento.

Ridefinire il concetto di montanità

L'aspetto più significativo è il superamento della visione, fin qui praticata, della montagna come "territorio svantaggiato", per passare a una visione che consideri invece lo stesso territorio come "territorio di valore e di opportunità di sviluppo", entrando così in forte sintonia con il dibattito in corso anche a livello europeo.

Per poter innovare, il presupposto più corretto, in linea con le politiche comunitarie e regionali, appare oggi essere quello impostato sulla diversità della montagna intesa come ricchezza. Occorre esaltarne l'identità e promuovere le molteplici opportunità che derivano da questa connotazione particolare. Usi, costumi, abitudini, arti, mestieri e dialetti, laddove persi, dovrebbero essere reintrodotti e/o insegnati, facendo leva sui giovani, puntando sull'atavica saggezza rurale. Perdendo le radici si perde l'identità.

Si deve parlare quindi di un "Sistema Montagna" che è ampiamente articolato e differenziato al suo interno: non esiste una sola "montagna", ma più "montagne". Questa visione diventa strategica se alla valorizzazione delle diversità corrisponde anche un'adeguata ricerca di unitarietà di governance territoriale che si esprime - a livello europeo - in una politica "di massiccio". Questa comprende unitariamente i diversi territori di montagna e quindi esprime al meglio il governo della globalità dei problemi. Non a caso si lavora a livello europeo a un "sistema alpino", a un "sistema dei Carpazi", e così via.

In Lombardia la proposta potrebbe concretizzarsi - per

essere in sintonia con questo approccio culturale - nella creazione di un'aggregazione territoriale unitaria lombarda, una entità che abbia naturalmente una forma di autodeterminazione che dia spazio alla valorizzazione delle identità e delle specificità territoriali: in altre parole, il "Sistema Alpino Lombardo". Indispensabile, per attuare questa visione innovativa, è la ridefinizione dell'indice di montanità. La classe di indicatori più idonea a comporre la sintesi dell'indice di montanità, cioè a individuare le aree montane con minore margine di approssimazione, sia per significatività e univocità dell'informazione, sia per la disponibilità di dati certi e certificati, è quella riconducibile alla categoria fisico-morfologica.

L'altimetria e la pendenza costituiscono, in particolare, i parametri fondamentali nella classificazione dei territori montani, presenti in tutti i documenti finora costruiti, e i più usati nella normativa esistente in materia.

A queste due categorie, apprezzando l'indicazione contenuta nello studio del Comitato Scientifico, riteniamo importante aver aggiunto il dato relativo al clima (per esempio, calcolato sulla base dei gradi/giorno di ciascun comune).

Quest'ultimo parametro riporta in particolare la montagna dentro i cambiamenti climatici globali in atto e il suo puntuale utilizzo può costituire una variabile fondamentale per una più puntuale - e attuale - definizione dei territori da considerarsi effettivamente "montani".

A questi parametri condividiamo l'aggiunta di altri indicatori, sia quelli rappresentativi della componente socio-economica, nel senso più ampio del termine, sia quelli descrittivi della qualità della vita e dell'attenzione all'ambiente, che quelli riferibili sia al capitale sociale che umano: criteri innovativi (e pertanto ancora poco consolidati) che possono mettere in evidenza un indice capace di interpretare e valorizzare lo sviluppo sostenibile della montagna, nelle sue diversità.

L'uso di parametri come l'ISEE per la descrizione del reddito disponibile, o l'indice di infrastrutturazione del territorio, ovvero l'indice di benessere economico

sostenibile (ISEW, Index of Sustainable Economic Wealth), o ancora l'indice di biodiversità o di naturalità, consentiranno un approccio moderno da approfondire e valorizzare.

Il passo successivo sarà quello di passare, nella definizione del nuovo indice di montanità, dall'uso delle classi "a scalino" all'uso di una funzione continua, che esprima più compiutamente ogni singola diversità di ciascun territorio.

Affrontare la nuova definizione di montanità con queste innovazioni significa, per gli Enti locali veramente montani, essere in grado, in futuro, di ricevere e impegnare anche le ipotizzabili limitate risorse disponibili in modo mirato e puntuale, perché si possa ottenere la distribuzione più efficace e il risultato più concreto nel dispiegamento delle politiche regionali a sostegno della montagna.

Si dovrebbe procedere a una ridelimitazione della

montagna lombarda, (ovest-est), individuando quelle aree più prossime ai grandi centri urbani, la cui vicinanza ha agito in maniera positiva sulla qualità della vita delle persone, concentrando l'attenzione su quelle aree più distanti.

In conclusione, riteniamo di dover sottolineare che nella situazione presente, di cambiamento epocale e globale, a tutti i livelli, se le politiche per la montagna saranno supportate da una strumentazione scientifica di alto livello qualitativo, e coerentemente indirizzate alla montagna come luogo di un possibile sviluppo sostenibile, si potrà guardare, per questi motivi, a un modello di sviluppo e di qualità della vita che sappia valorizzare anzitutto l'equilibrio della persona con sé stessa, con gli altri, e con l'ambiente. Il vivere in montagna dovrebbe poter essere una "scelta" convinta e consapevole e mai una "imposizione" da subire. ■

Una "conoscenza sul campo"

> Irealp, come detto, è una Fondazione di Regione Lombardia appartenente al Siarl (sistema regionale allargato) costituito dalla Legge Regionale 30/2006 art. 1.

L'Istituto intende promuovere le aree di montagna, europee e lombarde, come un nuovo modello territoriale competitivo, caratterizzato da un contesto innovativo ed elevato livello di qualità della vita.

A tal fine, nell'impostazione delle proprie attività, Irealp svolge un'azione di ricerca e di conoscenza del territorio - "conoscenza sul campo" -, rendendosi promotore diretto di progetti e iniziative, anche a livello comunitario, che abbiano come base questo aspetto conoscitivo del territorio e come presupposto fondamentale il coinvolgimento diretto e fattivo dello stesso, in stretta collaborazione con gli Enti di governo regionali, nazionali ed europei. Un approccio metodologico, quello di Irealp, che permette di rendere sempre più concreta ed efficace l'azione dell'Istituto in favore della montagna, con l'obiettivo di consolidare il proprio ruolo di punto di incontro sia a livello istituzionale che di competenze.

Via Roma, 10-12, 23030 Chiuro (Sondrio)

telefono: (+39) 0342 483981,

fax: (+39) 0342 482490

www.irealp.it

Chiuro - corte del palazzo
sede di Irealp

Insieme Friuli Venezia Giulia, Rhone Alpes, Ginevra, Carinzia, Baviera, Slovenia

L'ospedale virtuale delle Alpi con capofila Regione Lombardia

di Lauro Sangaletti

Svolgere esami clinici in un ospedale, ottenendo il referto o un consulto sui risultati da un altro; condividere le informazioni mediche e sanitarie per aumentare la qualità delle cure, soprattutto negli ospedali più piccoli o svantaggiati da un punto di vista logistico, come quelli montani. Sono queste le due principali attività su cui si basa il progetto europeo Alias (Alpine Hospitals Networking for Improved Access to Telemedicine Services).

Il programma è di durata triennale e vede Regione Lombardia ricoprire il ruolo di capofila. Coinvolge altre sei realtà alpine europee (Regione Friuli Venezia Giulia, Rhone Alpes, Cantone di Ginevra, Carinzia, Baviera, Slo-

venia) e prevede una serie di attività indirizzate alla creazione di un "ospedale virtuale delle Alpi": una struttura immateriale in grado, attraverso una comune piattaforma tecnologica e gli strumenti della telemedicina, di unire le competenze dei diversi presidi e del personale medico, di garantire lo scambio e la condivisione delle informazioni sanitarie e in ultima analisi di migliorare la capacità di diagnosi e cura per i pazienti.

Nei territori interessati dal progetto Alias vivono 80 milioni di persone. Il costo complessivo è di circa 2,5 milioni di euro, messi a disposizione per il 74% direttamente dalla Commissione europea e per la restante parte dai sette partner. "La sfida che ci proponiamo - ha detto l'Assessore alla Sanità della Regione Lombardia Bresciani - è quella di assicurare la stessa possibilità di cura e di sopravvivenza a tutti i cittadini, anche quelli che vivono in aree difficili per varie ragioni come quelle montane. Quello che ci aspettiamo è un miglioramento della sanità ma non solo. Sviluppare nuove tecnologie apre un nuovo spazio anche per le industrie, che potrebbero contribuire a finanziare la ricerca universitaria, ottenendo in questo modo la possibilità di realizzare nuovi prodotti da applicare al sistema sanitario, il quale a sua volta può verificare e certificare questi prodotti. In questo

meccanismo, del quale in Lombardia fa parte anche la società Finlombarda per gli aspetti economico-finanziari, tutti possono trarre vantaggi.

Attraverso lo sviluppo di una più efficace connettività delle infrastrutture a supporto dell'erogazione dei servizi

di telemedicina e dell'accesso alle informazioni sanitarie dei pazienti in ambito transfrontaliero alpino - ha sottolineato Bresciani - ci aspettiamo di migliorare la qualità, l'appropriatezza e la sicurezza delle prestazioni sanitarie garantendo quindi una migliore continuità della cura". ■

Alpe Corte: un rifugio senza barriere nè frontiere

Il Club Alpino Italiano (C.A.I), sezione di Bergamo, ha recentemente festeggiato la riapertura del Rifugio Alpe Corte interessato da un notevole progetto di riqualificazione, col quale si è voluto dare la possibilità anche a famiglie e gruppi di disabili di trovare una "casa della montagna" che li sappia accogliere, senza per questo snaturare le peculiarità del rifugio alpino.

L'iniziativa del "Rifugio senza barriere e senza frontiere" è nata a Bergamo e vuole svilupparsi su tutto il territorio nazionale ed europeo, grazie alla collaborazione dei Club Alpini Europei e delle Associazioni europee per i disabili e per le loro famiglie.

Il progetto ha comportato un ingente impegno economico, dato che necessita di adeguare tutte le parti interne del rifugio: rinnovare le camere, i servizi igienici e l'area ristoro. Inoltre, per quanto concerne l'area montana, è previsto il rifacimento della strada "interpodereale" che raggiunge il rifugio, la creazione della linea elettrica e della rete fognaria.



I dati di Federalberghi-Confiturismo sugli italiani e la montagna

Sali e scendi del turismo montano

di Sergio Madonini

Nel 2008, secondo i dati Istat, il 16,8% degli italiani ha scelto la montagna come meta delle vacanze. Un buon risultato per il turismo montano che, nel 2009, si riconferma il maggior concorrente del turismo marino, anche se i dati di Federalberghi-Confiturismo lasciano intravedere luci e ombre, soprattutto per quanto riguarda i fan della settimana bianca. Nel primo trimestre di quest'anno, sono stati quasi 5,8 milioni gli italiani maggiorenni che da gennaio a marzo hanno visitato le località montane e sciistiche italiane, rispetto ai quasi 5,3 milioni del 2008. In lieve calo il numero di italiani che ha trascorso sui monti la settimana bianca: 2 milioni contro i 2,2 del 2008. Tra questi vacanzieri "bianchi", circa 400mila hanno passato anche almeno un fine settimana sulla neve (nel 2008 erano stati oltre 730mila). In aumento, invece, il numero di coloro che hanno effettuato so-

lo alcuni fine settimana sulle piste: oltre 3,7 milioni contro i 3,1 del 2008. Dal quadro tracciato da Federalberghi-Confconsumatori emerge che questo calo di presenze ha inciso sul giro d'affari complessivo, calato di 1 miliardo di euro rispetto lo scorso anno (3,4 miliardi contro i 4,4 del 2008). Diminuisce la spesa pro-capite per la settimana bianca. Per viaggio, vitto, alloggio, impianti e corsi di sci, divertimenti ogni italiano ha messo a disposizione una media di 620 euro, rispetto ai 677 euro registrati nel 2008 (-8,4%). ■



Rebbio, un dono all'oratorio del quartiere

> Un campo di calcio a sette modernissimo in dono all'oratorio del quartiere che l'ha visto crescere. È quanto è stato inaugurato nei giorni scorsi a Rebbio, popoloso rione di Como, per volontà del campione del mondo Gianluca Zambrotta. Calciisticamente parlando Zambrotta è "nato" nell'Alebbio, la squadra del quartiere, poi il Como, il Bari, la Juventus, la Nazionale, il titolo di campione del mondo in Germania nel 2006, il Barcellona e oggi il Milan e ancora la Nazionale. Zambrotta ha voluto dimostrare la riconoscenza e l'attaccamento alle origini donando questo campo. L'idea è nata proprio negli spogliatoi dei trionfali campionati del mondo di Berlino. Realizzare ventitré campi, uno per campione del mondo, per i ragazzi. Il progetto, concretizzato dall'Associazione italiana calciatori (Aic), Figc e Limonta Sport con il patrocinio dell'Anci è diventato realtà a Marina di Massa con Gigi Buffon, a Blera con Angelo Peruzzi, a Serramazzoni con Luca Toni. Zambrotta è andato oltre. Il contributo di Aic e Figc, infatti, garantisce la realizzazione di "mini-pitch", campi con dimensioni e funzionalità ridotte.

Il campo di Rebbio, grazie all'importante donazione di Gianluca, è invece diventato un modernissimo campo a sette, che consentirà ai ragazzini dell'Alebbio di giocare e allenarsi anche in notturna. «Ragazzi, divertitevi come mi divertivo io alla vostra età...» ha detto il campione ai tanti giovani presenti all'inaugurazione.

Gianluca Zambrotta è da anni nel volontariato ed è testimonial nazionale dell'Aism, l'associazione italiana per la lotta alla sclerosi multipla. E' stato anche il principale artefice dell'esposizione della Coppa del Mondo due anni fa nel municipio di Como.

Per lui, ha speso parole importanti il vicesindaco di Como Fulvio Caradonna: «Zambrotta è un eccellente testimonial della nostra città, cui ha sempre dimostrato affetto trasmettendo ai giovani valori positivi. Un campione cui tutti noi guardiamo con simpatia e riconoscenza per l'impegno che mostra anche fuori dai campi da gioco».

Amministrare un Comune di montagna

Si può superare l'immobilismo

di **Maria Giulia Manzeni** > Sindaco di Asso



Amministrare un piccolo comune è un'impresa veramente impegnativa.

I problemi, quelli concreti, quelli legati al vivere quotidiano ci attendono tutti i giorni "fuori dalla porta" e i nostri cittadini si aspettano risposte utili ed efficaci. La politica intesa come servizio e la persona "al centro" sono le coordinate di riferimento. Un vivere migliore della nostra gente e dei nostri cittadini parte proprio da una attenta pianificazione territoriale e socio economica.

Pianificare il proprio territorio in modo intelligente e responsabile. Garantire infrastrutture adeguate: acquedotti, fognature, strade, edifici scolastici funzionali e sicuri. Riqualificare, manutentare, valorizzare anche turisticamente i nostri luoghi. Promuovere la cultura offrendo spazi e servizi adeguati. Attuare una politica sociale di solidarietà per "non lasciare indietro nessuno".

In altre parole a noi, amministratori, la responsabilità di portare le nostre comunità nel futuro. Dalle nostre scelte, dal nostro modo di agire dipende il futuro dei nostri Paesi.

Nella carta costituzionale è stato sancito il principio di sussidiarietà. Il livello di governo più vicino al cittadino deve prendersi cura, in via prioritaria, della propria comunità coinvolgendola nel garantire l'erogazione dei servizi e nelle scelte strategiche.

Mi immagino un Paese dove ogni cittadino sia consapevole di far parte di una comunità dinamica e in movimento che cresce proprio grazie all'impegno di ciascuno e ancor di più delle associazioni operanti sul territorio e del volontariato in sinergia costruttiva.

L'impegno degli amministratori deve essere quello di alleggerire la struttura amministrativa rendendola meno burocratica e più efficiente, quello di ridurre le spese, in particolar modo quelle correnti, ottimizzando il funzionamento dei servizi, adottando energie alternative, promuovendo opere pubbliche finalizzate al risparmio delle spese correnti.

Un esempio ne è l'istallazione di pannelli fotovoltaici sul tetto delle nostre scuole che ha determinato non solo una riduzione delle spese, appunto correnti, ma anche una nuova entrata derivante dall'energia prodotta in esubero; oppure aver ottimizzato la rete del-

l'acquedotto sfruttando al meglio la naturale caduta dell'acqua.

Superare l'immobilismo è possibile.

Le entrate tributarie non sono molte ma cominciamo a utilizzare con criterio quelle a disposizione e a mettere in atto politiche di razionalizzazione e risparmio; poi ciascuno, con grande senso di responsabilità, faccia la propria parte.

Gli enti sovracomunali condividano con il territorio politiche strategiche centrando i problemi più rilevanti e non disperdendo le risorse. Il proliferare di bandi, sovvenzioni, buoni, e modalità di finanziamento varie dimostrano che i soldi non mancano ma riuscire ad ottenere i finanziamenti, a volte, è davvero un'impresa. Credo che sia indispensabile un coordinamento intelligente dei bisogni ma soprattutto delle risposte.

E' necessario garantire una maggior autonomia finanziaria ai comuni per mettere in condizione gli amministratori di dare delle risposte: quelle che i nostri cittadini si aspettano e per le quali ci hanno delegato. ■



Marcheno (Brescia): l'importanza di essere in una Comunità Montana

- > Come si svolge l'attività dell'amministratore comunale nei piccoli centri di Montagna? L'abbiamo chiesto a Barbara Morandi, giovanissima Sindaco di Marcheno in Provincia di Brescia. Di seguito le sue parole.

"Marcheno è un comune che conta circa 4500 abitanti ed è parte della Comunità Montana di Valle Trompia.

Il territorio che amministro non ha una particolare vocazione turistica, però presenta una sviluppata zona industriale, formatasi circa una ventina di anni fa, che ha consentito lo sviluppo del nostro paese.

Le difficoltà di amministrare un Comune come Marcheno inserito nel territorio della Val Trompia sono soprattutto legate alla scarsità delle risorse economiche a disposizione. In questi anni il Governo ha ridotto le risorse a nostra disposizione attraverso una contrazione dei trasferimenti e ha posto a carico dei Comuni l'obbligatorietà di far riferimento alle proprie risorse che sono ovviamente scarse. Marcheno è un Comune in cui non ci sono seconde case ma principalmente residenze, l'Ici è pertanto una risorsa contenuta e non possiamo contare su altre risorse economiche a disposizione. Questi fattori rendono difficoltoso la gestione dei servizi essenziali come quelli in campo socio assistenziale e scolastico.

Per poter far fronte a questa difficoltà è molto importante essere parte di una Comunità Montana come la Val Trompia. La Comunità infatti è ben gestita e ha garantito un ottimo livello di coesione tra i vari Comuni che ne fanno parte, tra cui realtà di dimensioni notevoli di 12/13 mila abitanti che dispongono di risorse umane significative che vengono messe a disposizione dei Comuni di piccole dimensioni. Questa collaborazione tra enti diversi ha permesso la creazione di servizi importantissimi che vengono erogati anche agli abitanti dei piccoli Comuni come Marcheno con un contenuto impiego di risorse. In questo modo quindi si riescono a soddisfare con maggiore accuratezza le esigenze dei cittadini, fornendo loro risposte concrete."

Legambiente sul turismo è cemento d'alta quota

C'è una montagna fatta di seconde case

a cura di **Lauro Sangaletti**

Ogni anno Legambiente promuove la "Carovana delle Alpi": una campagna svolta in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la difesa e valorizzazione delle Alpi.

Al fine di sollecitare i cittadini, le forze economiche e le istituzioni a rendersi protagonisti della sfida della qualità ambientale montana, la Carovana delle Alpi ogni anno percorre l'intero arco alpino del nostro Paese animandolo con iniziative pensate in tal senso. In occasione della "Carovana" Legambiente pubblica inoltra un report dal titolo "Turismo e cemento d'alta quota" che esamina il fenomeno turistico alpino da un punto di osservazione molto particolare: la presenza delle seconde case.

Dal Rapporto 2009 si legge che "le località turistiche sentono sempre più come un problema l'eccessiva presenza di seconde case". Da questo fattore dipendono infatti sia il fenomeno dei cosiddetti "letti freddi" - posti letto utilizzati per poche settimane all'anno - sia il problema infrastrutturale, poiché strade, acqua, energia ecc. "devono essere predisposte in modo che, oltre ai residenti e agli ospiti degli alberghi, anche tutti i proprietari di seconde case abbiano sempre strade e parcheggi sufficienti, anche se per 50 settimane all'anno non si fanno neppure vedere".

Inoltre la costruzione di case di villeggiatura comporta tutta una serie di problemi legati al consumo di suolo, al danno paesaggistico, agli effetti sui costi di terreni e immobili che diventano proibitivi per i residenti finendo in molti casi col concorrere all'espulsione delle popolazioni locali. Infine la dimensione sociale della questione: "un paese 'occupato' dall'espansione di seconde case non è un bel posto in cui vivere quando i turisti non ci sono e le loro case si svuotano: l'intero paese assume un aspetto da 'the day after'".

Come sottolineano a Legambiente, le seconde case non hanno però solo aspetti negativi in quanto generano indubbi benefici economici al momento della loro costruzione e comunque esse attraggono persone, proprietari e ospiti, che possono diventare clienti degli esercizi commerciali.

Secondo i dati presentati nel Dossier sul territorio alpino italiano, al 2001 (data dell'ultimo censimento Istat)



si stima la presenza di 590.000 unità immobiliari: corrispondenti ad una ricettività pari a 3.066.700 letti equivalenti: quasi il quadruplo dei letti alberghieri ed extra-alberghieri presenti nello stesso territorio.

E in Lombardia? Per la nostra regione Legambiente ha confrontato la ricettività alberghiera e quella delle seconde case di 35 località evidenziando come nelle principali località turistiche montane sia presente un'importante ricettività alberghiera (24000 posti letto) ed extralberghiera (18000 posti letto). Una forte concentrazione alberghiera è quella che caratterizza l'Alta Valtellina (che copre il 49% dell'offerta considerata), il comprensorio dell'alta Valcamonica, quello di Aprica, dell'Alta Valchiavenna e della Valmalenco. A livello regionale però si segnala che la ricettività offerta dalle seconde case surclassa abbondantemente quella delle attività turistiche vere e proprie: per ogni letto alberghiero ed extralberghiero del campione sono infatti presenti ben 1,63 seconde case. Complessivamente povero di ricettività alberghiera è il territorio orobico dove si concentrano maggiormente le seconde case che sono presenti un pò dovunque, anche al di fuori delle località di notorietà turistica ma che vedono una particolare concentrazione nelle valli bergamasche: le 11 località turistiche bergamasche comprendono un terzo delle seconde case del campione considerato. Rilevanti concentrazioni di seconde case si riscontrano anche nei com-



prensori dell'Alta Val Camonica, dell'Aprica, della Valmalenco e dell'Alta Valchiavenna.

Il Dossier presenta anche alcuni Comuni che hanno sviluppato una vera politica per il proprio turismo montano, lontana dal fenomeno "letti freddi". In primo luogo quello di Valmasino, piccolo centro in provincia di Sondrio, poi Livigno: la capitale indiscussa del turismo d'alta quota con una presenza di seconde case tutto sommato contenuta e controbilanciata da un'ottima offerta turistico alberghiera e infine Valfurva che deve probabilmente al fatto di essere completamente inclusa nel Parco dello Stelvio l'aver conservato una buona struttura d'accoglienza turistica. ■

Come ricevere i contributi per le Unioni di Comuni di Lombardia e per le Comunità Montane

- > All'interno delle pagine dedicate ai Comuni di montagna segnaliamo che sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia sono stati pubblicati i seguenti documenti:
- il Regolamento regionale 27 luglio 2009, n. 2 - Contributi alle unioni di comuni lombarde e alle comunità montane e incentivazione alla fusione dei piccoli comuni, in attuazione dell'articolo 20 della legge regionale 27 giugno 2008, n. 19 (Riordino delle comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali) (BURL, 1° suppl. Ordinario al n. 30, 31 luglio 2009);
- il D.d.s. 11 agosto 2009 - n. 8391 - Contributo straordinario e ordinario annuale ai sensi del regolamento n. 2 del 27 luglio 2009 «Contributi alle Unioni di Comuni lombarde e alle Comunità Montane e incentivazione alla fusione dei piccoli Comuni, in attuazione dell'articolo 20 della legge regionale 27 giugno 2008, n. 19 (Riordino delle Comunità Montane della Lombardia, disciplina delle Unioni di Comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali)» - Modalità di presentazione delle domande - (BURL, serie ordinaria, n. 33, 31 luglio 2009,).

Con l'approvazione del nuovo Regolamento viene data piena attuazione alla Legge Regionale 19/2008. Nello specifico si prevede che i contributi assegnati alle Unioni di Comuni e alle Comunità Montane sono di due tipologie: una che incentiva gli investimenti necessari all'avvio e alla continuità della gestione associata e un'altra che sostiene i costi di gestione dei servizi.

I contributi alle spese per investimenti sono finalizzati a sostenere la capitalizzazione delle Unioni di Comuni e delle Comunità Montane, in tre differenti fasi dell'esperienza associativa:

- a) all'inizio della gestione associata;
- b) all'avvio di nuovi servizi;
- c) quando si rendano necessari nuovi investimenti per garantire la continuità dei servizi.

Il contributo ordinario incentiva 24 servizi comunali quali l'ufficio tecnico, la polizia locale, la protezione civile, i tributi. Il contributo regionale aumenterà in base al numero dei comuni aderenti, al numero di servizi associati, alla istituzione di un unico ufficio preposto ad un determinato servizio in sostituzione di quelli precedentemente aperti nei singoli comuni.

Il contributo ordinario non ha termini, ma diminuisce dopo il terzo anno.

Le Comunità Montane e le Unioni di Comuni Lombarde (in quest'ultimo caso quelle che hanno adeguato i proprio Statuto alla legge ed esercitano almeno quattro servizi), potranno fare domanda per il contributo alle spese di avvio entro il 15 ottobre 2009. A partire dal 2010 la scadenza sarà il 15 settembre di ogni anno.

La scadenza per la domanda del contributo ordinario è fissata al 30 aprile di ogni anno. Solo nel 2010 sarà possibile per le Unioni già incentivate presentare la domanda entro il 15 settembre.

INFO

www.regione.lombardia.it

263 milioni di euro per il Piano d'azione

Montagna della Lombardia

Per lo sviluppo delle montagne lombarde

di Sergio Madonini

Il territorio montano lombardo occupa il 43,6% della superficie regionale (10.405 kmq su un totale di 23.862) e ospita una popolazione di 1,2 milioni di abitanti, pari a circa il 13% dei lombardi. Una realtà in cui sono presenti 561 Comuni che rappresentano più di un terzo (36%) di quelli dell'intera regione. È ben comprensibile, dunque, l'attenzione che la Regione presta a quest'ampia fetta di territorio, soprattutto attraverso il Piano d'azione Montagna 2009, finanziato con oltre 260 milioni di euro e approvato dalla Giunta regionale su proposta del presidente Roberto Formigoni e dell'assessore alle Risorse, Finanze e Rapporti istituzionali, Romano Colozzi (Delibera della Giunta Regionale n. 9447 del 20 maggio 2009, Burl n. 23 dell'8 giugno 2009. Obiettivo del Piano è favorire lo sviluppo delle aree montane, facendo crescere l'integrazione tra le politiche regionali attraverso specifiche linee prioritarie di intervento.

"Il Piano - ha sottolineato l'assessore Colozzi - segnala una serie di azioni strategiche per la montagna lombarda identificate in base a un'attenta analisi dello scenario attuale che, tra le sue prime risultanze, ha evidenziato come l'idea di territorio montano sia associata a quella di un'alternanza tra aree forti e aree deboli".

Il Piano pone tra i suoi obiettivi di sistema, cui sono destinati oltre 202 milioni di euro:

- l'attrattività e qualità della vita, cui sono destinati oltre 83 milioni di euro;
 - lo sviluppo socio-economico, per cui sono previsti contributi per 78 milioni di euro;
 - l'innovazione e l'accessibilità (infrastrutture), che hanno a disposizione poco più di 40 milioni di euro.
- Le linee di intervento del Piano affrontano tematiche di rilievo per il territorio montano:
- la prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e la difesa del suolo,
 - la conservazione e valorizzazione del territorio,
 - l'incremento della qualità delle foreste,
 - il patrimonio culturale delle identità locali e il miglioramento dell'accessibilità ai beni culturali,
 - lo sfruttamento delle risorse energetiche alternative e rinnovabili,
 - l'ampliamento dell'offerta turistica (con particolare

attenzione alla sostenibilità e alla destagionalizzazione dei flussi turistici),

- il sostegno al comparto agro-forestale,
 - la competitività delle imprese.
- il miglioramento delle condizioni di accessibilità dei territori montani,
 - la promozione di una mobilità sostenibile,
 - il potenziamento e la messa in sicurezza di reti e infrastrutture
 - il miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio.

Il piano prevede inoltre 19 milioni di euro per la realizzazione di interventi sulle aree montane (Fondo per la montagna) e prende in considerazione anche i programmi e i progetti comunitari che rivolgono una particolare attenzione alle aree; tra questi figurano il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia - Svizzera 2007/2013, il Programma di cooperazione territoriale "Spazio Alpino" 2007/2013 e il Programma di sviluppo rurale 2007/2013 (che mette a disposizione 900 milioni di euro per sostenere il sistema agricolo della Lombardia). ■



Si terrà presso il Centro Congressi Provinciale di via Corridoni a Milano

Anci Lombardia a congresso, il 26 settembre assemblea regionale

Anci Lombardia, nel Direttivo del 7 Luglio 2009 ha deliberato la convocazione della 14a Assemblea Regionale Precongressuale Nazionale e per il rinnovo degli Organi di Anci Lombardia, che si terrà sabato 26 settembre presso il Centro Congressi Provinciale di via Corridoni, 16 a Milano.

In questi anni, processi di riforma legislativi, spesso in contraddizione tra loro, hanno investito i Comuni. Si sta discutendo di federalismo istituzionale in cui ridefinire compiti e funzioni dei diversi livelli di governo.

Il patto di stabilità ha creato grandi difficoltà ai Comuni, provocando il blocco degli investimenti e dei pagamenti proprio mentre viene approvato il federalismo fiscale che vuole unire autonomia e responsabilità degli amministratori. Nel contempo sempre più centrale diventa l'interlocuzione con la Regione nel definire funzioni e ricadute sui Comuni dei vari processi legislativi.

Ciò comporta la necessità di proseguire il rafforzamento dell'iniziativa della nostra Associazione e definirne il ruolo come rappresentanza e supporto dei Comuni lombardi.

L'assemblea congressuale servirà dunque a fare un bilancio e a progettare obiettivi e strumenti di ANCI Lombardia per i prossimi anni.

Nel corso dell'Assemblea stessa, si procederà inoltre sia all'elezione dei delegati lombardi che parteciperanno al Congresso Nazionale, cui di diritto si aggiungono i Sindaci delle Città Capoluogo di Provincia associate, sia alla nomina dei Consiglieri Nazionali di competenza Regionale, sia infine al rinnovo degli Organi Statutari Regionali con l'elezione del Presidente di Anci Lombardia e del Consiglio Direttivo Regionale, determinandone il numero dei componenti. ■

QUESTO IL ROGRAMMA

Ore 8,00 Convocazione assemblea regionale in prima seduta

Ore 09,00 Convocazione assemblea regionale in seconda seduta

Ore 9,00 Registrazione partecipanti

Ore 10,00 Apertura Assemblea Regionale
Elezione del Presidente dell'Assemblea, dei Vice Presidenti e dei Segretari dell'Assemblea

Ore 10,15 Indirizzo di saluto delle Autorità presenti

Ore 10,30 Elezione della Commissione Verifica Poteri.

Determinazione del numero dei componenti il Consiglio Direttivo Regionale

Ore 10,45 Relazione sull'attività di Anci Lombardia da parte del Presidente Lorenzo Guerini

Ore 11,15 Inizio Dibattito

Sono stati invitati ad intervenire:

Letizia Moratti - Sindaco di Milano

Guido Podestà - Presidente della Provincia di Milano

Roberto Formigoni - Presidente di Regione Lombardia

Sergio Chiamparino - Presidente di Anci nazionale

Ore 13,00 Elezione dei Delegati Lombardi al prossimo Congresso Nazionale di Torino, elezione dei Consiglieri Nazionali di competenza Regionale, elezione del Presidente di Anci Lombardia, elezione dei componenti il Consiglio Direttivo di Anci Lombardia.

Il termine della presentazione delle Candidature per l'elezione di: Delegati Lombardi al Congresso Nazionale, Consiglieri Nazionali di elezione Regionale, Presidente di Anci Lombardia, Componenti il Consiglio Direttivo Regionale di Anci Lombardia è fissato per le ore 11,30.

Al termine dei lavori è previsto un buffet per i partecipanti.



Il cittadino guarda ad essi non solo come all'istituzione più vicina

L'89% dei Comuni in Lombardia è con l'Anci

di Pier Attilio Superti

Anci Lombardia è ormai un sistema complesso, molto cresciuto nel corso degli anni per rispondere fondamentalmente a una duplice esigenza: rappresentare i Comuni lombardi nel confronto con la Regione e il governo nazionale, fornire ai Municipi un supporto per la propria attività istituzionale.

Grazie alla capacità di guida dei propri organi dirigenti, all'impegno appassionato di tanti amministratori e funzionari comunali nei diversi Dipartimenti di lavoro, al prezioso contributo della professionalità di consulenti, al lavoro dei coordinatori, della struttura amministrativa e del Vice Segretario, l'Associazione ha cercato sempre più nel tempo di rispondere alle tante questioni sollevate dai Comuni, avanzando proposte in merito a temi fondamentali come il welfare, l'autonomia finanziaria, l'istruzione, l'ambiente e il territorio, il commercio, perché - lo sappiamo bene - il cittadino guarda al proprio Comune non solo come all'istituzione più vicina. Lo intende anche e soprattutto come il livello dello Stato da cui ottenere risposte puntuali ai bisogni ed avere garanzie sulle aspettative future: onere e onore enormi, che spesso oltrepassano le attuali competenze e gli strumenti dell'Ente.

Abbiamo cercato così di essere vicini a chi ha vissuto l'esperienza di amministratore rappresentandone i problemi e promuovendo l'immagine del Comune, ma soprattutto impegnandoci per ottenere strumenti e risorse da offrire ai nostri associati.

In Lombardia ci sono 1546 Comuni, da quello di poche decine di abitanti fino alla metropoli: realtà diversissime, che hanno bisogno di risposte diverse. Ad Anci Lombardia aderiscono, a fine agosto 2009, ben 1377 Comuni, oltre l'89% dei Comuni di Lombardia, tra cui tutti i capoluoghi di Provincia.

Abbiamo svolto un lavoro molteplice, non sempre conosciuto e riconosciuto, mettendo al centro l'autonomia dell'Associazione e le ragioni dei Comuni. Oltre all'im-



Assemblea congressuale ANCI a Torino

> Si terranno al Lingotto Fiere di Torino dal 7 al 10 ottobre la ventiseiesima Assemblea annuale e la quattordicesima Assemblea congressuale di Anci. Numerosa e qualificata la presenza di ANCI Lombardia.

Alle ore 15 di giovedì 8 ottobre, nella giornata inaugurale dell'Assemblea annuale, il Presidente di Anci Lombardia Lorenzo Guerini presiederà i lavori della sessione "La priorità dei Comuni e l'Anci del futuro".

Venerdì 9 ottobre, sempre alle ore 15, nella sessione "Semplificazione, qualità dei servizi ed efficienza. Nella pubblica amministrazione si può?" relazione di Letizia Moratti, Sindaco di Milano e interventi di Mauro Guerra, Coordinatore nazionale dei Piccoli Comuni e Vice sindaco di Tremezzo; Fiorenza Brioni, Sindaco di Mantova e Adriano Paroli, Sindaco di Brescia.

I lavori di sabato 10 ottobre inizieranno alle ore 9.30 con la sessione "Economia sostenibile", presieduta da Attilio Fontana, sindaco di Varese.

INFO

www.anci.it

Sul sito di Anci è disponibile il programma dell'evento.



pegno e al lavoro "istituzionale" dell'Ufficio di Presidenza e dei Dipartimenti, segnalo volentieri l'impegno sul Servizio Civile, la formazione e i preziosi lavori di ricerca a cura di Ancitel Lombardia, la rivista "Strategie Amministrative" completamente rinnovata e il rapporto con le aziende sanitarie attraverso Federsanità Lombardia, come elementi che testimoniano la notevole crescita del sistema Anci in questi anni. Abbiamo infine voluto migliorare la comunicazione con l'obiettivo di renderla più efficace ristrutturando il sito web e creando una news-letter. Ora ci attendono nuove sfide. Per vincerle dobbiamo essere capaci di coinvolgere sempre maggiormente le tante energie presenti nei Comuni lombardi, mettendo in rete informazioni e trovando nuovi modi con cui partecipare alle loro attività. ▶

INFO
www.anci.lombardia.it

Sapete che costa davvero poco associarsi all'Anci?

Ma come può diventare un Comune socio di Anci Lombardia?

Attraverso una delibera di Consiglio o Giunta Comunale (il cui facsimile è reperibile sul sito di Anci Lombardia) e con il pagamento della quota associativa calcolata in base alla tabella sotto riportata. Per informazioni è disponibile l'ufficio di Anci Lombardia al numero 02.267027271 e il sito www.anci.lombardia.it

QUOTA ASSOCIATIVA ANCI LOMBARDIA

ABITANTI	QUOTA FISSA €
Fino a 500	0
500 - 1.000	85,00
1.001 - 3.000	111,00
3.001 - 5.000	137,00
5.001 - 10.000	164,00
10.001 - 30.000	217,00
30.001 - 50.000	275,00
50.001 - 100.000	545,00
100.000 - 500.000	1.090,00
Oltre 500.000	1.640,00

QUOTA PER ABITANTE

Euro 0,186 in base al censimento del 2001, di cui Euro 0,158 all'Anci Nazionale e Euro 0,028 all'Anci Lombardia, secondo delibera del Consiglio Direttivo Regionale del 25 Novembre 2008. L'importo per ciascun Comune associato verrà esposto in un'unica cartella inviata dall'Anci Nazionale.

Si chiama Tagesmutter l'iniziativa messa in campo a Monza

Assistente domiciliare dell'infanzia a casa e in forma imprenditoriale

di **Bernarda Ricciardi**

Il panorama delle offerte di cura per la prima infanzia a sostegno delle mamme lavoratrici - con obiettivi di libertà di scelta per le donne e aiuto alla famiglia - si arricchisce a Monza di una nuova opportunità: il servizio Tagesmutter.

Comune di Monza, Camera di Commercio e Confindustria di Monza e Brianza, Comitato per la promozione dell'Imprenditoria Femminile e Formaper, hanno siglato il 3 febbraio scorso un protocollo d'intesa dal quale è partito il Progetto di formazione della nuova figura professionale Tagesmutter, riconosciuta dalla Regione Lombardia. Il Progetto ha ottenuto il Patrocinio del Ministero delle Pari Opportunità.

La tagesmutter che opererà nel comune di Monza e nella sua provincia brianzola, è una donna preparata a svolgere la funzione di "assistente domiciliare all'infanzia", lo farà nella sua abitazione e in forma imprenditoriale cooperativa. Aperto il bando per selezionare donne interessate a svolgere questa pro-

fessione, si è poi dovuto procedere alla proroga della chiusura, a causa delle numerose richieste di informazione dei cittadini.

I requisiti per diventare una tagesmutter sono: età compresa tra i 18 e i 60 anni, diploma di scuola media superiore, residenza nella provincia di Monza e Brianza, la disponibilità di una abitazione di almeno 70mq - rispondente a precise norme igienico-sanitarie, competenze di cura dei bambini e attitudini imprenditoriali.

Il corso gratuito di 300 ore di formazione, attivato a Monza in collaborazione con la cooperativa "Casa del Bimbo - Tagesmutter" di Bolzano, vuole garantire una professionalità con un substrato motivazionale; prevede per questo la

Martina Sassoli



Una risposta concreta alle esigenze delle mamme

"Ogni bambino che nasce ci ricorda che Dio non è ancora stanco degli uomini" affermava il grande poeta indiano Tagore. E la famiglia - luogo naturale di accoglienza per ogni bambino - ha oggi sempre più bisogno di uomini che non si stanchino di trovare soluzioni per supportarla. L'assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Monza si fa carico del problema di cura della prima infanzia nell'ambito della sua città e provincia, e diventa promotore di un ulteriore servizio, quello operato dalla tagesmutter. La decisione di recuperare dalla tradizione nordeuropea questa figura femminile di sostegno alle mamme lavoratrici ci viene raccontata da Martina Sassoli, giovane assessore con delega alle Pari Opportunità del Comune di Monza.

■ ■ Progetto Tagesmutter: quali i vantaggi e i limiti in questa nuova professionalità?

Monza è una città in cui ci sono buone possibilità di lavoro per le donne, e contestualmente è una città che soffre della carenza di strutture dove poter affidare i propri figli. Il Progetto Tagesmutter si situa quindi come risposta a un bisogno delle mamme, e allo stesso tempo vuole dare alle donne la possibilità di intraprendere una nuova professione. Se parliamo di vantaggi, esiste la flessibilità di orario e personalizzazione del servizio, l'accoglienza in una struttura familiare, il numero molto ristretto di bambini rispetto a quelli previsti negli asili nido. C'è poi un bel risvolto di natura pedagogica relativo alla fascia di età dei 2-3 anni: i bambini imparano a socializza-



che nozione di psicologia della relazione, con un importante approfondimento relativo all'integrazione interculturale; come anche la conoscenza di elementi base di pediatria e primo soccorso, con finalità di igiene e sicurezza. Un alto numero di ore di formazione risulta impiegato nel potenziamento delle competenze di organizzazione imprenditoriale; si perché la tagesmutter, pur gestendo personalmente la cura di 2 o fino a 6 bambini, non può esercitare la sua professionalità singolarmente, ma solo in cooperativa. Questa forma è necessaria per garantire un servizio che copra la flessibilità di orario concordato con la famiglia, ma anche emergenze quali la malattia della tagesmutter, i periodi delle ferie, eventuali richieste di consulenze professionali, scambio di esperienze utili a migliorare la prestazione. La preparazione di queste donne prevede a conclusione delle 250 ore di lezioni di teoria, anche uno stage di 50 ore che verrà svolto presso la "Casa del Bimbo - Tagesmutter" di Bolzano. ■

partecipazione delle 30 donne prescelte a delle lezioni di pedagogia, con risvolti pratici di intrattenimento dei bambini nella fascia di età da 0 a 3 anni. Si è ritenuto necessario anche l'apprendimento di qual-

INFO
www.comune.monza.it

re anche se figli unici. Esiste un vantaggio quantitativo che noi ci attendiamo; in una città in cui ci sono 800 bambini che rimangono in lista d'attesa per l'accesso a strutture private o pubbliche, dare vita a 30 nuove figure professionali in grado di gestire 4-5 bambini per volta, significa inserire uno strumento che anche dal punto di vista quantitativo dia una risposta positiva, o perlomeno quasi soddisfacente. Potrà emergere anche un lavoro sommerso fatto da babysitter non adeguatamente preparate.

■ ■ **Tagesmutter - letteralmente "mamma di giorno": essere madre è considerato requisito favorevole all'esercizio di questa professione?**

Per diventare tagesmutter non è indispensabile essere mamma di un proprio figlio; questa nuova fisionomia culturale è frutto dell'evoluzione del primo Progetto sperimentato vent'anni fa a Bolzano, nato allora da un gruppo di mamme lavoratrici in una relazione di mutuo aiuto. La Provincia Autonoma di Bolzano è stata la prima in Italia ad istituire il servizio Tagesmutter costituendo nel luglio '95 la cooperativa "Casa del Bimbo".

■ ■ **Per quale ragione avete scelto per lo stage formativo questa cooperativa altoatesina?**

Abbiamo scelto la cooperativa di Bolzano, con la quale abbiamo preso contatto appena varato il Progetto Tagesmutter. Ne è nato un rapporto di fiducia; sono stati in grado di fornirci consulenza, e con la loro esperienza pluriennale, hanno saputo indicarci limiti e vantaggi di natura burocratica nell'attivare questo servizio. Siamo stati poi facilitati nella burocrazia dalla Direzione Famiglia della Regione Lombardia, e supportati dal Ministero delle Pari Opportunità.



Nasce un modo più sano di gestire il rischio clinico.

Dalla collaborazione tra Poste.com, società del Gruppo Poste Italiane, e primarie aziende sanitarie, tecnologiche e assicurative nasce oggi **hSafety**. Una risposta innovativa e completa al tema della prevenzione del rischio clinico e un supporto fondamentale alle decisioni degli operatori sanitari.

Valuta il livello di rischio con **hSafety Assessment Tool**.

hSafety Assessment Tool è un servizio gratuito messo a disposizione dell'Azienda Sanitaria che consente di effettuare un'immediata autoverifica del livello di rischio presente nell'azienda stessa.

Per maggiori informazioni e per ottenere le credenziali di accesso www.hsafety.it.



È necessario un censimento del patrimonio forestale regionale

I boschi come pozzi di carbonio

di **Elisabetta Angelino** > dirigente U.O. Modellistica Atmosferica (settore Aria e Agenti Fisici)

e di **Elisa Pamela Strada** > collaboratrice U.O. Economia Ambientale (settore Territorio e Sviluppo Sostenibile)

Forse non tutti sanno che la partita dei cambiamenti climatici non si gioca soltanto sul terreno delle energie rinnovabili o con l'imposizione di pesanti penalizzazioni all'attività delle industrie ad alta intensità energetica. Esiste un asso nella manica che contribuisce in misura rilevante all'adempimento degli obblighi di riduzione delle emissioni climateranti: i nostri boschi. Il processo di fotosintesi clorofilliana assorbe infatti la CO₂ atmosferica e la imprigiona nella biomassa e nel terreno: quanto maggiore sarà il potenziale di assorbimento del manto forestale, tanto più ricchi saranno i nostri "pozzi" di carbonio.

L'articolo 3.3 del Protocollo di Kyoto vincola infatti i Paesi industrializzati, tra cui l'Italia, a contabilizzare le variazioni nella destinazione d'uso dei terreni e dei boschi, rispetto agli obblighi nazionali di riduzione, occorse dopo il 1990 e direttamente riconducibili all'azione umana. In breve, le attività di afforestazione e riforestazione messe in atto dopo il 1990 concorrono ad alleggerire i vincoli di conformità al trattato inizialmente assegnati mentre, viceversa, fenomeni di disboscamento impongono oneri aggiuntivi, proporzionali alla variazione nei depositi di carbonio.

Al reporting obbligatorio delle già citate attività di imboscamento, rimboscamento e disboscamento, l'articolo 3.4 e successive integrazioni affiancano quattro attività la cui inclusione è lasciata alla discrezione dei singoli stati: la gestione forestale (l'unica sottoscritta dall'Italia), sottoposta a vincoli quantitativi di contabilizzazione, la gestione dei terreni agricoli, la gestione dei pascoli e la rivegetazione.

È stato firmato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il D.M. del 1 aprile 2008 che istituisce il Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali. Tale registro, parte integrante del sistema nazionale dell'inventario dei gas a effetto serra secondo le prescrizioni della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC), è lo strumento contabile chiave per una concreta esigibilità dei crediti da assorbimento di carbonio.

Una corretta e puntuale compilazione del registro richiede un "censimento" del patrimonio forestale regionale mediante rilievi georeferenziati e il monitoraggio

nel tempo delle variazioni di stock. Il potenziale annuale di assorbimento di carbonio è stimato sulla base di modelli matematici coerenti con le linee guida dell'UNFCCC. Una stima del potenziale di stoccaggio del carbonio ad opera delle foreste relativo al territorio nazionale è stata svolta da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca dell'Ambiente) mediante il modello FOR-EST. Secondo tale metodologia, lo stock di carbonio contenuto nella biomassa epigea, in quella ipogea, nella necromassa, nella lettiera e nella materia organica del suolo per l'anno corrente è stimato sulla base del quantitativo dell'anno precedente, al quale vanno sommati eventuali incrementi e dedotte le perdite derivanti da taglio, incendio, mortalità i danni da calpestio occorsi nell'anno di riferimento¹. Sin dal 2006, mediante L.R. 11 dicembre 2006, n.24, in materia di "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente", Regione Lombardia ha previsto l'istituzione di un'apposita sezione per la contabilizzazione dell'assorbimento di carbonio da ecosistemi forestali, terreni agrari, pascoli e sistemi vegetazionali all'interno dell'inventario regionale delle emissioni INEMAR gestito e sviluppato da ARPA. La salvaguardia del potenziale di stoccaggio di anidride carbonica del patrimonio boschivo implica il coinvolgimento diretto di province e comuni che, in virtù della prossimità geografica possono collaborare alla quantificazione dello stock del manto forestale regionale e delle sue variazioni e al monitoraggio nel corso del tempo, soprintendere alla gestione dello stesso e dare attuazione alle politiche regionali. L'art. 19 della citata leg-

ge 24/2006 impegna inoltre la Regione a coinvolgere gli enti locali negli accordi programmatici finalizzati alla definizione di interventi di afforestazione e riforestazione.

Ad oggi, il dibattito a proposito dei crediti da attività forestali non ha ancora trovato una conclusione: il protocollo di Kyoto e la successiva conferenza di Bali non hanno sciolto alcuni nodi particolarmente controversi. Fra questi, il potenziale trade-off esistente tra attività di gestione forestale e sviluppo tecnologico: la fissazione di soglie troppo alte al riconoscimento di crediti ridurrebbe, infatti, l'incentivo allo sviluppo e all'adozione di standard tecnologici improntati a maggiore ecosostenibilità e precluderebbe l'applicabilità di meccanismi di compensazione per la lotta ai cambiamenti climatici, come progetti di Clean Development Mechanism nei Paesi in via di sviluppo e di Joint Implementation nei Paesi industrializzati.

La materia sarà oggetto di discussione nel corso del prossimo vertice per i cambiamenti climatici che si terrà a Copenaghen nel mese di dicembre: benché la soluzione del problema sia auspicabile, è indubbio tuttavia che la stretta creditizia mondiale costituirà un forte deterrente all'imposizione di misure drastiche per la riduzione delle emissioni inquinanti. È comunque da accogliersi positivamente il fatto che, pur nel pieno della crisi, la Commissione Europea abbia sancito esplicitamente l'impegno a definire un framework condiviso dai Paesi dell'Unione per la contabilizzazione delle attività forestali anche in caso di mancato raggiungimento di un accordo specifico in sede internazionale, come si legge nel testo della Decisione sull'Impegno Condiviso Finalizzato alla Riduzione di Emissioni di Gas a Effetto Serra contenuta nel Pacchetto Europeo per il Clima 2009.

Il posizionamento degli enti locali nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra risulta evidente dalla risoluzione sui cambiamenti climatici approvata a giugno 2009 dal Comitato delle Regioni (organo consultivo costituito da rappresentanti degli enti locali e regionali d'Europa), secondo la quale "...gli enti regionali e locali devono essere pienamente coinvolti nelle fasi di concezione, sviluppo, adozione e attuazione di strategie e piani di azione nazionali di lotta ai cambiamenti climatici²" soprattutto "in quanto sono proprio i soggetti che più spesso si fanno carico dei costi economici e sociali che ne derivano³". ■

GLOSSARIO

-Afforestazione: conversione artificiale a foreste di terreni non boscati nei precedenti 50 anni

-Riforestazione: conversione artificiale a foreste di terreni non boscati per un periodo di tempo inferiore ai 50 anni

-Deforestazione: conversione artificiale a terreno non-forestale di aree precedentemente boscate

-Gestione forestale: pratiche finalizzate al miglioramento delle funzioni ecologiche (es: aumento densità dei boschi, conversione dei cedui...)

-Rivegetazione: creazione artificiale di una copertura vegetale non qualificabile come foresta (es: ex aree industriali...) che copra una superficie minima di 0.05 ettari

¹ S. Federici, M. Vitullo, R. De Lauretis, G. Seufert, An Approach to estimate carbon stocks change in forest carbon pools under the UNFCCC: the Italian Case", 2008.

² Comitato delle regioni, Risoluzione del Comitato delle regioni sui cambiamenti climatici: il cammino verso Copenaghen, in: Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 04 settembre 2009.

³ Ibidem.

Programma di formazione per gli Amministratori Comunali

ANCI Lombardia propone, in collaborazione con Ancitel Lombardia, un'iniziativa di formazione indirizzata ad accrescere le competenze dei consiglieri comunali, degli assessori e dei sindaci. Per soddisfare un'esigenza formativa diffusa è stato progettato un intervento dedicato a coadiuvare, in particolare, i nuovi amministratori eletti nell'ultima tornata elettorale. Il progetto è orga-

nizzato in due percorsi che propongono riflessioni teoriche e strumenti pratici d'immediato utilizzo nella quotidiana azione amministrativa. Una particolare attenzione, in ciascuno dei temi selezionati, sarà dedicata alle problematiche tipiche dei piccoli comuni e delle forme di gestione associata dei servizi. Le attività sono articolate nei due percorsi formativi illustrati di seguito.

CORSO PER CONSIGLIERI COMUNALI

da ottobre
a novembre
2009

Il corso si propone di presentare un quadro esaustivo del ruolo del Comune nel sistema delle Autonomie locali, fornendo informazioni essenziali circa il ruolo, lo status, i doveri e le prerogative del consigliere comunale. S'intendono considerare le principali aree di azione politica a livello comunale per offrire l'opportunità di: • conoscere le dinamiche esistenti e le principali novità normative tecniche e gestionali; • ascoltare il punto di vista di esperti e professionisti del settore; • confrontarsi con chi affronta problematiche simili.

CORSO PER ASSESSORI E SINDACI

da ottobre 2009
a febbraio 2010

Il programma modulare di formazione per sindaci e assessori, ha l'obiettivo d'introdurre principi e metodologie di miglioramento e innovazione delle strategie d'intervento e della gestione delle amministrazioni comunali. I temi affrontati riguarderanno l'esercizio delle principali funzioni amministrative per garantire un efficace sviluppo socio-economico locale. Particolare attenzione sarà posta anche a quelle azioni necessarie per garantire l'adeguamento organizzativo dei singoli enti e dei sistemi di collaborazione con altre istituzioni sussidiarie, con particolare riferimento alle forme d'associazione fra amministrazioni comunali. Al termine dell'attività di formazione i partecipanti avranno incrementato le loro capacità d'indirizzare i processi di cambiamento dei processi istituzionali e organizzativi con modalità tali da: • rispondere alle necessità quotidiane più critiche sapendo anticipare e affrontare efficacemente i problemi; • costruire strumenti istituzionali e interistituzionali concepiti secondo le indicazioni di metodologie avanzate per le specifiche necessità degli Enti locali.



Corso per Consiglieri Comunali

Tutti gli incontri si terranno il **sabato dalle 9,30 alle 16,30**

presso il **Palazzo delle Stelline**, C.so Magenta, 61 - Milano

24
ottobre
2009
Sabato

Il Comune nel sistema delle Autonomie locali e lo status degli amministratori

• Ruolo del Comune nel sistema delle Autonomie locali, dopo la modifica del titolo V della Costituzione. • Gli organi dell'Ente locale e le dinamiche istituzionali. • Gli amministratori: status, doveri e prerogative. • Ruolo di indirizzo e di controllo del Consiglio Comunale. • I principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. • Lo statuto e i regolamenti. • La legge 267/2000. • I rapporti interistituzionali con le Province e la Regione. • Significato e opportunità dell'associazionismo fra Comuni. • Politiche d'incentivazione dell'associazionismo.

7
novembre
2009
Sabato

Strumenti di programmazione e controllo

• Il processo e gli strumenti di programmazione e controllo. • Logiche di funzionamento della contabilità economico-patrimoniale e finanziaria. • Il patto di stabilità. • Il bilancio: la gestione corrente dell'Ente locale e l'informativa agli stakeholder. • Entrate e tributi locali: stato attuale e prospettiva del federalismo fiscale.

14
novembre
2009
Sabato

I servizi alla persona e alla comunità

• I principali bisogni sociali del territorio, politiche per la socialità e l'integrazione. • La collaborazione fra Comuni e la gestione del welfare: piani di zona e gestioni associate. • L'evoluzione del welfare e le forme di gestione dei servizi socio assistenziali. • Le politiche regionali sul welfare. • La formazione e l'istruzione in Lombardia: il ruolo delle autonomie locali.

28
novembre
2009
Sabato

Il governo del territorio, i lavori pubblici, le politiche ambientali

• Atti che compongono il PGT: documento di piano, piano dei servizi, piano delle regole. • Punti di attenzione per la redazione del Piano del Governo del Territorio: - la partecipazione dei cittadini; - la compensazione; - la perequazione. • L'incentivazione urbanistica. • La programmazione triennale dei Lavori Pubblici. • Il Comune e gli interventi sull'ambiente.

Corso per Sindaci e Assessori

Tutti gli incontri si terranno il **sabato dalle 9,30 alle 16,30**

presso il **Palazzo delle Stelline**, C.so Magenta, 61 - Milano

24 ottobre
7 novembre
2009
Sabato

Il Comune nel sistema delle Autonomie locali

• Competenze degli organi comunali e loro relazioni dopo la modifica del titolo V della Costituzione. • Ruolo di indirizzo e di controllo del Consiglio Comunale. • I principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. • Gli strumenti di governo: delibere, convenzioni, strumenti di programma. • Gli organi dell'Ente locale e le dinamiche dei rapporti con le amministrazioni provinciali e la regione.

La direzione del personale nella P.A. locale

• Quadro introduttivo sulle politiche del personale finora seguite negli enti locali. • Le leve di gestione del personale: reclutamento, selezione, inserimento, formazione, valutazione, sistema di ricompense. • Aspetti contrattuali e gestione del personale. • Modelli di sviluppo dell'innovazione nelle amministrazioni comunali. • Lo sviluppo del cambiamento interno attraverso la costituzione di reti territoriali.

14 e 28
novembre
2009
Sabato

Strumenti di programmazione e controllo

• Il processo e gli strumenti di programmazione e controllo. • Il patto di stabilità. • Logiche di funzionamento della contabilità economico-partimoniale e finanziaria. • Il bilancio: la gestione corrente dell'Ente locale e l'informativa agli stakeholder.

Le entrate comunali

• Classificazione e sistemi di gestione delle entrate dei Comuni. • Il miglioramento della gestione della fiscalità comunale. • Il federalismo fiscale: aspetti normativi e problematiche di applicazione.

16 e 23
gennaio
2010
Sabato

I servizi alla persona e alla comunità

• Welfare: i principali bisogni sociali del territorio, politiche per la socialità e l'integrazione socio-sanitaria. • L'evoluzione del welfare e le forme di gestione dei servizi socio assistenziali: piani di zona e gestioni associate. • Competenze dello Stato, delle Regioni e dei Comuni nelle Politiche Sociali e Sanitarie. • Le politiche della Regione Lombardia in tema di welfare.

Istruzione

• La formazione e l'istruzione in Lombardia e il ruolo delle Autonomie locali. • Il sistema dotale lombardo.

Politiche giovanili

• I Comuni e le politiche giovanili.

30
gennaio
2010
Sabato

Associazionismo e Piccoli Comuni

• Significato, opportunità e rischi dell'associazionismo. • Le gestioni associate avviate nella Regione Lombardia. • Aspetti organizzativi. • Condizioni e percorsi di sviluppo dell'associazionismo: modelli di riferimento. • Politiche regionali e dell'amministrazione statale per la promozione dell'associazionismo. • Casi di buone pratiche nello sviluppo dell'associazionismo.

E-government

• Concetto di E-government. • Lo sviluppo associato di sistemi di E-government. • E-government e servizi ai cittadini. • E-government e processi di cambiamento organizzativo e gestionale. • La cooperazione applicativa.

6
febbraio
2010
Sabato

Sicurezza urbana e ordine pubblico

• L'evoluzione della normativa nazionale e regionale in materia di sicurezza urbana. • Le diverse declinazioni della sicurezza urbana. • La gestione della sicurezza e le amministrazioni comunali. • I sistemi integrati di sicurezza dei territori per la prevenzione, il contrasto dei fenomeni di criminalità, inquilinità e disordine urbano diffuso. • La prevenzione integrata: le pratiche di mediazione e riduzione del danno, l'attenzione alle vittime, l'educazione alla convivenza, la valorizzazione del principio di legalità. • Le dimensioni territoriali adeguate per lo sviluppo delle politiche di sicurezza. • Il ruolo della Polizia Locale. • Le azioni promosse dall'amministrazione regionale lombarda.

13 e 20
febbraio
2010
Sabato

Il governo del territorio, i lavori pubblici, le politiche ambientali

• La pianificazione urbanistica: concetti e problematiche. • Atti che compongono il PGT: documento di piano, piano dei servizi, piano delle regole. • Punti di attenzione per la redazione del Piano di Governo del Territorio: - la partecipazione dei cittadini; - la compensazione; - la perequazione. • L'incentivazione urbanistica. • La programmazione triennale dei Lavori Pubblici. • Il Comune e gli interventi sull'ambiente.

Costi

CORSO PER CONSIGLIERI COMUNALI

Il corso per i Consiglieri comunali è gratuito

CORSO MODULARE PER SINDACI E ASSESSORI

60 euro a giornata

Note: la scelta di adesione minima è di 2 giornate

I corsi sono riservati ai Consiglieri, Assessori e Sindaci dei Comuni lombardi

I corsi saranno attivati con un minimo di 20 partecipanti

Pagamento: gli importi vanno versati anticipatamente e il pagamento deve essere intestato a:

- Ancitel Lombardia Srl - Via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese (MI) • Conto Corrente Bancario N° 198102 • CRED/CODP
- Sede di Cernusco sul Naviglio - Agenzia di Cologno Monzese
- IBAN: IT - 73 - P - 08214 - 32970 - 000000198102
- NB: indicare nella causale: Formazione Amministratori

Scheda di Adesione

da inviare via fax ad Ancitel Lombardia al numero 02 2536204 almeno 10 giorni prima dell'inizio del corso prescelto

NOME: COGNOME:

ENTE DI APPARTENENZA:

INDIRIZZO:

LOCALITÀ: CAP: PROV.:

TELEFONO: FAX:

E-MAIL: @

RUOLO: ☐ CONSIGLIERE COMUNALE ☐ SINDACO ☐ ASSESSORE

Selezionare le giornate alle quali si desidera partecipare

CORSO PER CONSIGLIERI COMUNALI

- ☐ **24 ottobre 2009**
Il Comune nel sistema delle Autonomie locali e lo status degli amministratori.
- ☐ **7 novembre 2009**
Strumenti di programmazione e controllo.
- ☐ **14 novembre 2009**
I servizi alla persona e alla comunità.
- ☐ **28 novembre 2009**
Il governo del territorio, i lavori pubblici, le politiche ambientali.

CORSO PER SINDACI E ASSESSORI

- ☐ **24 ottobre e 7 novembre 2009**
Il Comune nel sistema delle Autonomie locali, la direzione del personale nella P.A. locale.
- ☐ **14 e 28 novembre 2009**
Strumenti di programmazione e controllo, le entate comunali.
- ☐ **16 e 23 gennaio 2010**
I servizi alla persona e alla comunità, Istruzione, Politiche giovanili.
- ☐ **30 gennaio 2010**
Associazionismo e Piccoli Comuni, E-government.
- ☐ **6 febbraio 2010**
Sicurezza urbana e ordine pubblico.
- ☐ **13 e 20 febbraio 2010**
Il governo del territorio, i lavori pubblici, le politiche ambientali.

FIRMA:

1. Duplicato dovrà essere inviato tempestivamente a mezzo fax al numero 02 2536204. 2. Alla fine del seminario sarà rilasciato un attestato di partecipazione. 3. Nel caso in cui le adesioni superassero il numero massimo stabilito si dovrà procedere secondo l'ordine cronologico d'arrivo. 4. Gli organizzatori, qualora si renda necessario, si riservano la facoltà di modificare il calendarioandone tempestiva comunicazione agli iscritti. 5. Si prega di consegnare, nella maildata d'inizio del corso, idonea documentazione del versamento pagamento delle quote. 6. Ai sensi del D. Lgs. 196/03 (Codice in materia di protezione dei dati personali), desideriamo informare che Ancitel Lombardia, titolare del trattamento dei dati, ha acquisito gli stessi o si accede a chiunque, in occasione di precedenti contatti o con la presente iscrizione. I dati saranno utilizzati da Ancitel Lombardia esclusivamente per la predisposizione dell'elenco partecipanti al corso in oggetto, per la produzione degli attestati di partecipazione e per l'addebito contabile relativo alle quote di partecipazione. Il trattamento dei dati personali avverrà prevalentemente con modalità automatizzate e con l'ausilio di strumenti informatici e telematici, sempre nel pieno rispetto delle prescrizioni di riservatezza e di sicurezza richieste dalla legge. Titolare del trattamento dei dati è Ancitel Lombardia srl - via A. Meucci 1 - 20093 Cologno Monzese - MI. La informiamo che Lei potrà rivolgersi al Titolare del trattamento per far valere i Suoi diritti, così come previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 che si intende integralmente richiamato, ed in particolare: per conoscere l'esistenza di trattamento di dati che la riguardano; per ottenere, a cura del titolare del trattamento, la cancellazione, il blocco, l'aggiornamento, la rettifica o la modifica dei dati. Le richieste vanno inviate a info@ancitel.lombardia.it.

Per informazioni: Segreteria Ancitel Lombardia | Via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese (MI)
Tel. 02 26707271 | Fax 02 2536204 | E-mail: info@ancitel.lombardia.it | www.ancitel.lombardia.it

Non ci saranno colate di cemento, ma un grande orto botanico planetario

L'Expo al tempo della crisi

di **Angela Fioroni**

Che “non tutti i mali vengono per nuocere” è un detto popolare che, in quanto tale, racchiude verità solide. Che la crisi attuale, finanziaria ed economica, debba essere anche un’occasione preziosa per rivedere scelte generali e stili di vita personali, è sostenuto da molti.

E ci sembra che anche le scelte dei cinque architetti (Boeri, Burdett, Herzog, Busquets e McDonough) per il masterplan del sito Expo rispondano in modo sano a questi principi: la necessità di contenere i costi e la scelta di maggiore sobrietà hanno fatto in modo che i progetti presentati siano molto meno invasivi rispetto alle idee originali e più pertinenti al tema dell’esposizione. I padiglioni che saranno realizzati in strutture leggere di acciaio e vetro, in larghissima parte smontabili e riutilizzabili altrove, non costituiranno la centralità del sito, che invece sarà rappresentata da un grande orto botanico che si articola lungo due strade centrali, perpendicolari tra loro: una lunga, l’altra alquanto breve.

Il progetto/visione presentato a Palazzo Reale l’8 settembre infatti parla di un grande orto botanico planetario, coperto da tende, in cui contadini, aziende, Paesi, semineranno: un grande parco, serre e vie d’acqua, riproduzione di climi e colture del mondo per assaporare profumi e aromi. Un lunghissimo boulevard, lungo quanto gli Champs Elysées di Parigi, le Ramblas di Barcellona o corso Buenos Aires a Milano, sarà il nuovo simbolo dell’Expo 2015 e simboleggerà il tema dell’alimentazione: qui verrà allestita una grande tavola dove i visitatori saranno invitati a riunirsi, toccare, annusare, assaporare. Ogni Paese che parteciperà all’esposizione si affaccerà sulla tavola e avrà lo stesso spazio: una porzione di terreno per mostrare le proprie tipicità agroalimentari. Così i Paesi di tutto il mondo potranno presentare i loro prodotti e le loro colture in orti che tutti insieme formeranno un grande parco, eredità che resterà nel nostro territorio. Cinque speciali serre bioclimatiche ricreeranno i principali habitat, dalla foresta tropicale al deserto.

Un’Expo così pensata è anche la sfida delle esposizioni al tempo di internet: vedere cose è possibile anche attraverso il pc, ma questo strumento non consente di sentire sapori, annusare odori, toccare cibi e colture, provare climi lontani da quelli in cui



Alcune immagini del progetto pubblicate sul sito www.milanoexpo-2015.com

si vive. Questa Expo perciò sarà un invito a essere presenti, a partecipare, a provare.

Un problema emerge, a nostro giudizio: la destinazione a quartiere residenziale del sito, dopo l’esposizione. Riteniamo che si possa puntare un po’ più in alto: pensare anche alla ricerca che può proseguire, alla produzione che può realizzarsi, al settore agroalimentare che può essere accompagnato da strutture e ricerche, al rapporto salute e alimentazione che può essere sviluppato. Pensare esclusivamente al residenziale appare come una non scelta, un disimpegno verso le prospettive future che dall’Expo possono avere origine. ■

PROSSIME TAPPE

Aprile 2010: studio del piano generale del sito da parte della Società di gestione, con il supporto di tecnici

Autunno 2010 - Estate 2011: concorso internazionale per la progettazione delle varie componenti del Piano

Fine 2011 - 2014: gare di appalto e costruzione del sito

Un'iniziativa sottoscritta con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Hai perso il lavoro? In Lombardia c'è una dote per te

di **Paolo Covassi**

Il recente richiamo del Capo dello Stato Napolitano, che ha indicato nella disoccupazione la conseguenza più grave della crisi che stiamo vivendo, ha certamente colpito nel segno. Anche un recente studio di Confindustria ha calcolato che a livello nazionale sono 700.000 i posti di lavoro a rischio nel periodo 2008-2010. Le persone che perdono il lavoro sono senza dubbio il punto in cui questa crisi dai contorni sfumati colpisce portando i maggiori disagi e difficoltà. Una società con un alto numero di disoccupati è una società "instabile", perché il lavoro non è solo ciò che consente il sostentamento proprio e della propria famiglia, ma è l'espressione della propria persona: la perdita del lavoro non riguarda solo la sfera economica ma anche quella umana, perché viene meno la possibilità di una propria realizzazione.

Di fronte al dramma della perdita del lavoro sono quindi due le attenzioni fondamentali da avere: sostegno economico e reinserimento lavorativo nel minor tempo possibile. Il sussidio di disoccupazione o la cassa integrazione sono strumenti fondamentali per la soluzione del problema più immediato e cogente del sostentamento, per sostenere il reinserimento lavorativo sono invece altre e più difficili le azioni che amministrazioni pubbliche e aziende devono realizzare.

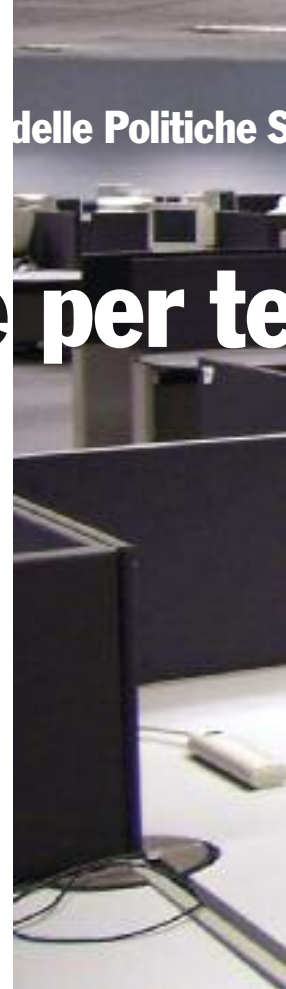
Proprio in questa ottica si muove la politica di sostegno attivo ai lavoratori della Regione Lombardia e denominata "Dote lavoro ammortizzatori sociali".

Gli accordi sottoscritti da Regione Lombardia con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali definiscono i criteri di accesso agli ammortizzatori sociali, per i quali sono stati previsti 1.500 milioni di euro per il biennio 2009/2010, ed estendono a nuove categorie di lavoratori e di imprese gli strumenti di tutela del reddito. Possono usufruire di queste risorse, per la durata massima di 12 mesi, tutte le tipologie di lavoratori subordinati compresi gli apprendisti, i somministrati/interinali e i lavoratori a domicilio che si trovino in caso di sospensione o cessazione del rapporto di lavoro. In particolare possono accedere alla Cassa Integrazione Guadagni, in deroga alle normative vigenti, sia lavoratori di-

pendenti da datori di lavoro titolari di unità operative anche artigiane e cooperative, non rientranti nei requisiti d'accesso ai trattamenti previsti dalla legislazione ordinaria per le sospensioni dell'attività lavorativa, sia lavoratori dipendenti da imprese, anche artigiane e cooperative, che presentino domande in deroga ai limiti di durata dei trattamenti previsti dalla legislazione ordinaria per le sospensioni dell'attività lavorativa.

Il sostegno al reddito sarà finanziato per il 70% dallo Stato e per il 30% da Regione Lombardia e saranno erogati dall'Inps previa sottoscrizione da parte del lavoratore interessato della "Dichiarazione di Immediata Disponibilità" che prevede la partecipazione a percorsi di politiche attive del lavoro. È questa la parte più innovativa e interessante dello strumento Dote Lavoro Ammortizzatori Sociali, perché i beneficiari degli ammortizzatori sociali parteciperanno a percorsi di formazione, riqualificazione professionale e reinserimento lavorativo definita in un Piano di Intervento Personalizzato. Questo Piano personalizzato viene stipulato tra lavoratore e un operatore accreditato per i servizi al lavoro e serve per definire, sulla base dei bisogni specifici del lavoratore, gli interventi e i servizi più adeguati ai quali deve può partecipare. Sulla base delle necessità specifiche il Piano potrà prevedere interventi mirati all'aggiornamento, alla formazione o alla riqualificazione professionale piuttosto che alla ricerca di un nuovo lavoro. Gli interventi e i servizi del Piano dovranno quindi essere coerenti con i fabbisogni professionali connessi all'evoluzione del profilo aziendale e coinvolgere attivamente l'azienda nella segnalazione dei profili e degli ambiti di specializzazione necessari.

Per garantire efficacia e rispondenza ottimale alle esigenze individuali, i percorsi saranno progettati in





modo tale da garantire assicurare innanzi tutto il diretto coinvolgimento delle imprese potenzialmente interessate; quindi brevità e modularità, flessibilità nei contenuti e negli orari di erogazione, l'utilizzo di metodologie che valorizzino le diverse forme di formazione/aggiornamento (formazione on the job, project work e stage).

La non partecipazione ai percorsi di formazione/riqualificazione o il rifiuto di congrue offerte di lavoro comporterà, come previsto dalla normativa nazionale vigente, la perdita dei benefici economici.

Infine è bene ricordare che vantaggi interessanti sono disponibili per le aziende che assumono lavoratori che stanno usufruendo di ammortizzatori sociali in deroga.

Infatti la Legge 9 aprile 2009, n. 33, Art. 7-ter, comma 7 prevede: "Ai datori di lavoro, che non abbiano sospensioni dal lavoro in atto ai sensi dell'articolo 1

della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, che senza esservi tenuti assumono lavoratori destinatari per gli anni 2009 e 2010 di ammortizzatori sociali in deroga, licenziati o sospesi per cessazione totale o parziale dell'attività o per intervento di procedura concorsuale da imprese non rientranti nella disciplina di cui alla medesima legge n. 223 del 1991, è concesso dall'INPS un incentivo pari all'indennità spettante al lavoratore, nel limite di spesa autorizzato e con esclusione di quanto dovuto a titolo di contribuzione figurativa, per il numero di mensilità di trattamento di sostegno al reddito non erogate."

Come ci testimoniano le numerose iniziative dei singoli comuni che mirano a ridurre l'impatto della crisi economica che stiamo attraversando, la Lombardia ha un tessuto economico e sociale che porta in sé tutti gli "anticorpi" necessari. L'intervento della Pubblica Amministrazione, a qualunque livello operi, può e deve contribuire significativamente in sinergia con le aziende e le parti sociali al superamento dell'emergenza di ognuno, per fare in modo che si possa uscire dalla crisi innanzi tutto tutelando i posti di lavoro nelle grandi come nelle piccole imprese. Non è solo una questione di salvaguardia "economica" ma anche e soprattutto umana. ■

INFO

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi agli Sportelli SpazioRegione delle province o ai centri accreditati per i servizi al lavoro oppure chiamare il numero verde 800.318.318 dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle 20.00 o consultare il sito www.dote.regione.lombardia.it

Piano casa, le frontiere della legge regionale lombarda e le domande future

E' possibile sviluppare l'edilizia e salvaguardare il territorio?

di **Achille Taverniti** > Vice Presidente ANCI Lombardia

All'indomani dell'approvazione del piano casa da parte del Governo, molte Regioni italiane hanno legiferato in materia edilizia, fra queste c'è anche la Regione Lombardia che lo scorso luglio ha varato la legge n° 129 intitolata "Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico della Lombardia".

Le finalità della legge regionale appaiono chiare dalla lettura del primo articolo e riconducono l'origine del provvedimento all'intesa espressa dalla Conferenza Unificata nell'aprile di quest'anno. La materia tuttavia è complessa e le interpretazioni che ne scaturiscono sono spesso controverse e ambivalenti.

Nella tradizione di questa Rivista, proverò a porre sul tavolo un paio di domande che spero si traducano in spunti di riflessione utili per coloro ai quali toccherà mettere in pratica le disposizioni normative: riusciranno i soggetti interessati, pubblici e privati, a

muoversi con tempestività e rigore verso il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi espressi dal legislatore entro i tempi imposti dall'entrata in vigore della legge? E soprattutto, sarà possibile coniugare sviluppo del comparto edilizio e salvaguardia del territorio?

Sono queste le sfide più interessanti che meritano un approfondimento e una valutazione attenta, in sede comunale, sia degli aspetti urbanistici che edilizi. All'osservatore attento non sarà di certo sfuggito l'interesse suscitato tra gli amministratori di ogni colore politico, di un piano casa che eliminasse lacci e laccioli e permettesse ampliamenti a chi già possiede un'abitazione, anche in deroga agli impositivi strumenti urbanistici locali. Ma al di là degli annunci generali orientati alla ricerca di consenso e di vi-

sibilità, le finalità della neonata normativa regionale in pratica sono tre:

- 1) promuovere un'azione straordinaria dei soggetti pubblici e privati per conseguire la massima valorizzazione e utilizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico presente nel territorio lombardo;
- 2) rispondere ai bisogni abitativi delle persone e delle famiglie, attraverso la tempestiva ed urgente riqualificazione dello stesso (patrimonio edilizio ed urbanistico);
- 3) contribuire contestualmente al rilancio del comparto economico interessato.

In questa prospettiva i rappresentanti di ANCI Lombardia guardano con interesse ad alcuni aspetti della legge come la riqualificazione di ambiti urbani compositi, compresa la concessione di incentivi volumetrici per gli operatori, quando siamo in presenza di ambiti che rivestono un interesse generale e gli interventi assicurano aree destinate a verde. Tali criteri sono da considerarsi come un'opportunità positiva, peraltro già sperimentata da altri Paesi Europei, e vengono definiti dalle linee guida emanate dalla Regione lo scorso 7 agosto relative alla "qualificazione degli insediamenti attraverso la realizzazione di spazi verdi".

La questione di fondo è se sarà possibile o meno realizzare le iniziative esplicitate all'interno dell'articolo 3 (Facoltà di ampliamento e sostituzione degli edifici esistenti) e dell'articolo 4 (Riqualificazione di quartieri di edilizia residenziale pubblica) della legge 129 entro la data prevista dall'articolo 6 e cioè entro 18 mesi dal 16 ottobre 2009.

Tali condizioni impongono una raffinata ed efficiente capacità di governo e portano in primo piano il ruolo dei Comuni.

Se non vogliamo che l'elefante partorisca il topolino e abbiamo interesse a fare ripartire il motore dello sviluppo, non possiamo accontentarci dell'ampliamento di qualche terrazzino o seminterrato. In altre parole se gli amministratori lombardi non vogliono soccombere alla logica del "massimo di profitto al minimo dei costi", senza alcun interesse alla valorizzazione dei nostri centri urbani, allora la strada da



Achille Taverniti

imboccare è quella di un sano interventismo costruttivo utilizzando tutti gli spazi che la legge consente loro.

I contenuti di questa legge possono essere anche interpretati come espressione di mera deregulation ma è il *modus operandi* che fa la differenza e, se applicata con raziocinio e concretezza, questa legge può generare circuiti di valorizzazione e diventare una preziosa occasione di sviluppo urbano di qualità.

Ecco perché è necessario promuovere la massima informazione nel merito di una materia così complessa ed è con questa consapevolezza che i professionisti di Ancitel si sono già mobilitati organizzando alcuni seminari di formazione.

Ogni Comune è chiamato ad utilizzare le specificità di questa legge all'interno della propria pianificazione territoriale, che è anche economica e sociale e che passa attraverso la predisposizione dei PGT. Senza prescindere da comuni obiettivi sovralocali, la vera essenza di un "piano casa" appartiene alle amministrazioni comunali e non potrebbe essere altrimenti, pena l'attuazione di episodici interventi di assetto micro urbanistico che difficilmente potrebbero correre a rilanciare un settore la cui crisi è sotto gli occhi di tutti.

D'altra parte, se i Comuni si tirassero indietro si troverebbero ad essere espropriati della loro responsabilità di governo del territorio e del ruolo di interlocutori primari nei confronti degli operatori economici.

Questa mia valutazione è avvalorata dalla lettura dell'articolo 5 (Disposizioni generali per l'attuazione della legge) e dell'articolo 6 (Disposizioni Finali) della legge 129.

In particolare il comma 4 dell'articolo 5 enuncia: "Le iniziative di cui agli articoli 2 e 3, comportano la corresponsione degli oneri di urbanizzazione prima-



ria e secondaria, nonché del contributo commisurato al costo di costruzione, calcolati sulla volumetria o sulla superficie lorda di pavimento oggetto di intervento, secondo le tariffe approvate e vigenti in ciascun comune per le opere di nuova costruzione. In relazione alle iniziative di cui agli articoli 2 e 3, i comuni, con apposita deliberazione, possono riconoscere una riduzione degli oneri di urbanizzazione e del contributo sul costo di costruzione, anche distintamente per tipologie e modalità di intervento o soggetto beneficiario.

Ove i comuni non deliberino entro al data di cui al comma 6, si applica una riduzione del 30 per cento del contributo di costruzione. Nel caso di immobili di edilizia residenziale pubblica in locazione, il contributo di costruzione è limitato agli oneri di urbanizzazione".

In questo comma è chiaro il riferimento alla funzione insostituibile della pubblica amministrazione rispetto all'utilizzo del patrimonio edilizio e all'ampliamento degli edifici esistenti: sarebbe un errore limitarsi a considerare il solo aspetto economico del-

Ampliare le case si può, ma occorre farlo con gli spazi verdi

- > Una delibera approvata dalla Giunta regionale definisce precisi criteri da seguire in sede di progettazione e realizzazione di interventi urbanistici legati alla LR 13/09. La possibilità di elevare dal 30 al 35% l'ampliamento volumetrico di edifici residenziali e produttivi è infatti legata alla presenza di adeguate dotazioni di verde.

La norma fa riferimento solo a interventi di sostituzione edilizia, che consentano quindi una riprogettazione complessiva degli edifici e delle pertinenze, che tenga conto della funzione ambientale degli spazi verdi previsti, nell'ottica di ottimizzare anche dal punto di vista estetico l'inserimento dell'edificio nell'ambito circostante.

I criteri approvati dalla Giunta forniscono, dunque, indicazioni tecniche e procedure da seguire in sede di progettazione e realizzazione degli interventi.

INFO

www.regione.lombardia.it

la riduzione degli oneri e del costo di costruzione perché la leva economica deve essere inserita con la precisa volontà di governare le trasformazioni consentite dalla legge.

Secondo il comma 5 inoltre: "In sede di formazione o adeguamento del piano di governo del territorio, il comune verifica l'eventuale ulteriore fabbisogno di aree pubbliche o servizi urbani indotto dall'attuazione della presente legge".

Vorrei sottolineare infine quanto predisposto dal comma 6: "Entro il termine perentorio del 15 ottobre 2009 i comuni, con motivata deliberazione, possono individuare parti del proprio territorio nelle quali le disposizioni indicate nell'articolo 6 non trovano applicazione, in ragione delle speciali peculiarità storiche, paesaggistico-ambientali ed urbanistiche delle medesime, compresa l'eventuale salvaguardia delle cortine edilizie esistenti, nonché fornire prescrizioni circa le modalità di applicazione della presente legge con riferimento alla necessità di reperimento di spazi per parcheggi pertinenziali e a verde."

Nell'articolo 6, comma 1, sono indicati gli articoli le cui disposizioni hanno valore ed efficacia a partire dal 16 ottobre 2009.

Mi sono volutamente soffermato in una trascrizione integrale di alcuni commi poiché credo che qui si trovi la chiave per dare concretezza a quell'interventismo positivo e costruttivo di cui parlavo in apertura e che solo da questo atteggiamento possa derivare un vantaggio reale per il territorio, per le comunità e per quanti sono veramente interessati ad investire risorse economiche.

È difficile scommettere oggi su una risposta univoca alle domande poste all'inizio di questo articolo e sgomberare il tavolo dalle criticità, certo è che lo spirito migliore per orientarle in senso positivo è quello di contare sulla capacità di governo territoriale dei Comuni.

La sfida consiste nel puntare su una strategia complessiva di sviluppo urbanistico e residenziale che tenga conto delle implicazioni sul contesto territoriale di riferimento e preveda le modalità di connessione tra le realtà nuove, le strutture esistenti e la loro organizzazione. ■

Un'intervista al sottosegretario al Mini **Mantovani: «Una**

Per approfondire l'iter legislativo e le ragioni del cosiddetto Piano Casa abbiamo incontrato il Senatore Mario Mantovani Sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture con delega all'edilizia abitativa e statale e Sindaco del Comune di Arconate.

■ ■ In qualità di Sottosegretario nel Governo lei è uno dei principali protagonisti che sta lavorando al Piano Casa. Di che si tratta?

Dopo quasi trent'anni di sostanziale inattività nel settore della casa, il Governo sta profondendo le proprie energie per un nuovo grande piano di edilizia residenziale, con l'obiettivo di dare una casa in proprietà alle oltre 600mila famiglie che attendono, da anni, un'abitazione. In Italia si costruiscono meno di 2 mila alloggi popolari all'anno. Nel corso del tempo si è perciò accumulata una richiesta impressionante di nuove abitazioni. Un bisogno cui il Governo ha risposto in modo chiaro e preciso.

■ ■ Come si concretizzerà dunque questo Piano?

Il 12 marzo scorso la Conferenza Unificata Stato-Regioni ha dato il definitivo via libera al piano nazionale di edilizia abitativa. L'8 maggio sono stati attivati i primi 350 milioni. Di questi, 200 milioni di euro sono ripartiti tra le Regioni per costruire alloggi popolari; gli altri 150 milioni danno il via al fondo immobiliare voluto dal Governo per finanziare la costruzione di nuove case a prezzi sociali. Questo fondo, a regime, raccoglierà investimenti per tre miliardi di euro, con il



sterio delle Infrastrutture con delega all'edilizia abitativa e sindaco di Arconate casa per seicentomila famiglie»

contributo delle fondazioni bancarie, della Cassa Depositi e Prestiti e con la collaborazione di Regioni, Enti locali e privati. Destinatari del Piano saranno i nuclei familiari a basso reddito; le giovani coppie a basso reddito; anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate; gli studenti fuori sede; gli immigrati regolari a basso reddito a patto che risiedano da 10 anni in Italia e da 5 nella stessa regione.

■ **La scorsa primavera il Governo ha però lanciato altre due iniziative nel settore della casa.**

Sì. Sempre per chi non ha una casa, il Governo ha previsto di dare agli attuali inquilini delle case popolari la possibilità di riscattare a condizioni vantaggiose l'abitazione in cui vivono: nel giro di qualche anno, un milione di persone potrebbero diventare proprietari di casa. Questa è la precisa indicazione del Governo che ha invitato gli istituti che gestiscono le case popolari a metterle sul mercato. È evidente il vantaggio di non essere più affittuari ma proprietari della casa in cui si vive.

■ **Infine il cosiddetto piano straordinario per il rilancio dell'edilizia.**

I proprietari di villette o abitazioni mono o bifamiliari potranno così ampliare le abitazioni esistenti superando le rigidità della burocrazia e accelerando le procedure amministrative, con l'esclusione dei centri storici e dei beni storici, artistici o monumentali. Inoltre potranno anche essere abbattute e ricostruite

con criteri ecologici e di efficienza energetica tante costruzioni brutte e che non rispettano le normative più recenti. Molte Regioni hanno già emanato leggi regionali, altre a breve le perfezioneranno, per definire criteri attuativi e dare seguito al piano del Governo nel rispetto delle proprie specificità territoriali.

■ **Una strategia dunque di ampio respiro che mira a quali obiettivi?**

Da una parte sostenere le famiglie: la casa è vero elemento di coesione familiare, di serenità e di garanzia per il futuro. Sono poi evidenti le ricadute in campo economico: si potrà far ripartire un settore decisivo come l'edilizia, che dà lavoro a centinaia di migliaia di persone. Se riparte l'edilizia riparte tutta l'economia.

■ **Oltre che componente dell'attuale Governo a Roma, lei lavora da anni anche sul territorio lombardo in qualità di Sindaco del suo Comune, ad Arconate. Di fronte a tali opportunità offerte dal Governo, come può operare un Amministratore locale?**

I Comuni devono essere reali protagonisti di questi progetti di rilancio dell'edilizia abitativa: operando sul territorio noi infatti conosciamo più da vicino le richieste dei cittadini e sappiamo per questo molto bene quanto sia pressante la richiesta di case. Noi Sindaci poi dobbiamo tenere presente un'altra esigenza: promuovere l'aspetto estetico dei nostri paesi, superando la logica dei quartieri ghetto, delle periferie o degli edifici abbandonati, per incoraggiare invece una nuova politica che favorisca il verde, il recupero edilizio, il decoro urbano.

■ **Come è possibile fare tutto questo?**

Il Governatore lombardo, con la legge "Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico della Lombardia" approvata a luglio dalla Regione ha consegnato ai Sindaci lombardi un'ottima opportunità: sostenere il bello, l'ecocompatibile, il risparmio energetico, il lavoro. Concretamente le Amministrazioni comunali dovranno ora votare in Consiglio Comunale una delibera entro il 15 ottobre 2009 per indicare dove, sul proprio territorio, potranno essere applicate queste nuove possibilità. Si tratta dunque di un'occasione per ripensare nuovamente alla propria città e alla propria gente. ■



Mario Mantovani



Consiglio regionale della Lombardia

Lo Statuto regionale: linee guida di una Regione moderna e autonoma

a cura del **Consiglio Regionale della Lombardia**

Dal 1° settembre del 2008 è entrato in vigore lo Statuto della Regione Lombardia, una sorta di carta costituzionale della nostra regione. A un anno di distanza, oltre a ricordare questa importante data, cerchiamo di capire l'importanza e il significato di questo documento per cittadini ed enti locali.

La storia dello Statuto

Il primo Statuto della Lombardia venne adottato dal Consiglio regionale il primo aprile 1971 e approvato definitivamente con legge statale 22 maggio 1971 n. 339.

La Commissione Statuto, allora presieduta da Carlo Ripa di Meana, si pose l'obiettivo di raggiungere la *"più larga maggioranza consiliare e di quella più rappresentativa dell'orientamento politico degli elettori lombardi, nello sforzo di raggiungere l'ormai auspicata unità tra società politica e civile"*. Nella sua versione originaria lo Statuto affermava i principi alla base dell'istituzione regionale. Principi quali "l'autono-

mo governo della comunità", la promozione dei "valori umani" e "delle libere attività della collettività". Concetti che intendevano sottolineare le funzioni mediatrici delle amministrazioni regionali nel delicato e non sempre facile rapporto tra Stato e cittadini. Venivano stabilite competenze e funzionamento della Regione, disegnando le forme e le modalità della partecipazione e dell'iniziativa popolare.

La Costituzione rinnovata

Alla fine del 1999 sono state modificate diverse disposizioni inserite nel Titolo V della seconda parte della Costituzione, che riguarda il Sistema delle Autonomie. In particolar modo, per le Regioni, le modifiche riguardano **l'autonomia statutaria** e il sistema elettorale, prevedendol'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale. La riforma costituzionale dell'autunno 2001, sancita dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 di riforma del Titolo V, garantisce, inoltre, alle Regioni l'"autogoverno". Le Regioni sono cioè enti ampiamente autonomi nello stabilire e regolare con propri atti gli interventi e i servizi forniti ai cittadini, nonché le regole e le relazioni tra la Pubblica amministrazione e i diversi soggetti sociali ed economici nei molteplici settori che riguardano lo sviluppo civile, sociale ed economico della società, secondo il principio di sussidiarietà.

Cos'è lo Statuto:

Lo Statuto della Regione Lombardia è considerato la Carta costitutiva dell'Ente regionale.

Questi in sintesi i punti principali contenuti nel nuovo testo:

La Lombardia viene definita **Regione autonoma**. Tra i principi: si riconosce la persona *"come fondamento della comunità regionale"*. Si affermano *"il diritto alla vita in ogni sua fase"*, la valorizzazione della famiglia, del lavoro e dell'impresa. Si riconoscono la *"chiesa cattolica e le altre confessioni religiose"*, si perseguono le tra-

dizioni cristiane e civili e *"la valorizzazione delle*



identità storiche, culturali e linguistiche presenti sul territorio".

È la formulazione più moderna e più precisa del **principio di sussidiarietà** che si possa trovare in Statuti o atti costitutivi. Si specificano la sussidiarietà orizzontale (*"si favorisce l'iniziativa dei cittadini singoli o associati"*) e la sussidiarietà verticale che riguarda il rapporto con gli Enti locali. Viene istituito il CAL (Consiglio Autonomie Locali), con poteri estremamente più incisivi e forti dell'attuale Conferenza delle Autonomie (per esempio, deve dare parere sul bilancio della Regione).

I **Consiglieri regionali** restano 80 (uno ogni 120 mila abitanti); viene istituita la figura dei **sottosegretari** fino a un numero massimo di 4. Il Consiglio è eletto a suffragio diretto.

Valorizzazione del Consiglio Regionale. Il Consiglio ha autonomia di bilancio, amministrativa, contabile, patrimoniale, funzionale e organizzativa. Vengono potenziate le sue funzioni di legislazione, programmazione ed alta amministrazione e quelle di controllo e di valutazione degli effetti concreti delle leggi. Il rapporto costo-benefici degli interventi regionali è sottoposto ad esame prima e dopo l'approvazione delle disposizioni più importanti.

Il Consiglio può istituire, su materie di interesse regionale, **Commissioni di inchiesta** o avviare indagini conoscitive

Sulle **nomine** di competenza della Giunta, i nominati sono chiamati entro trenta giorni dalla Commissione consiliare competente a illustrare il proprio curriculum e a predisporre obiettivi e linee d'azione relativi all'incarico ricevuto

Viene introdotta la **mozione di sfiducia** al Presidente della Giunta (motivata e sottoscritta da almeno un quinto dei componenti del Consiglio Regionale) che deve essere discussa non prima di tre e non oltre venti giorni dalla sua presentazione.

Viene introdotta anche la **censura** verso gli Assessori.

È istituita la **Commissione garante dello Statuto** quale organo regionale autonomo e indipendente di valutazione della conformità dell'attività regionale allo Statuto.

Referendum abrogativo: la legge porta da 90mila a 300 mila le firme autenticate necessarie

Pari opportunità: la Regione riconosce, valorizza e

garantisce le pari opportunità tra uomini e donne in ogni campo e promuove la pari presenza negli organi di governo della Regione e nelle nomine degli enti, aziende e società a partecipazione regionale.

Viene istituita la **festa regionale** della Lombardia

Il Presidente del Consiglio Regionale Giulio De Capitani commenta così la nascita dello Statuto.

"Ho raccolto il testimone del mio predecessore alla guida del Consiglio Regionale, l'amico Prof. Ettore Adalberto Albertoni, che con grande capacità ha orchestrato le tappe che hanno portato alla collegiale approvazione del documento nella seconda e definitiva lettura in Aula del 14 maggio dell'anno scorso, quindi ho avuto l'onore di accompagnare i primi passi della nuova Carta regionale, che - avendo superato a pieni voti la valutazione collegiale di costituzionalità da parte del Consiglio dei Ministri - costituisce la base per un cambiamento davvero radicale per la nostra Regione".

In questo travagliato ma necessario processo di modernizzazione, che supera i confini della Regione Lombardia/Istituzione per abbracciare l'orizzonte più ampio della Regione Lombardia/Comunità, fondamentale sarà il compito legislativo che il Consiglio Regionale dovrà assolvere per meglio interpretare e favorire la svolta in senso federalista che ci attende.

Lo Statuto d'Autonomia della Lombardia ha coronato il percorso positivo e condiviso di lealtà e correttezza con un richiamo forte e solenne al valore della "autonomia", che è sancito dalla Costituzione. Non a caso il primo articolo del nuovo Statuto recita testualmente "La Lombardia è Regione autonoma della Repubblica italiana in armonia con la Costituzione e secondo i principi dello Statuto". A partire da questo primo articolo invito i cittadini lombardi alla sua attenta lettura, perché in esso sono contenuti i fondamenti che tracciano le linee guida per una nuova e più autonoma Lombardia. ■

Tratta dal sito www.consiglio.regione.lombardia.it



Il Presidente del Consiglio Regionale De Capitani

L'iniziativa della Provincia di Cremona può essere riprodotta nei Comuni

“Acquistare verde”: strumento a disposizione degli enti locali

di **Mara Pesaro** > dirigente Settore Ambiente Provincia di Cremona

■ ■ Cosa significa Green Public Procurement?



Mara Pesaro

Green Public Procurement (GPP) vuol dire, letteralmente, appalti pubblici verdi, ovvero tenere conto degli aspetti ambientali al momento dell'acquisto di beni, servizi o lavori.

GPP significa orientare la domanda pubblica verso prodotti, servizi ed opere pubbliche che ottimizzano il “servizio” e riducono l'uso delle risorse naturali, il consumo energetico ed utilizzano le fonti energetiche rinnovabili, la produzione di rifiuti, le emissioni inquinanti.

Ma “acquistare verde” è anche un importante strumento a disposizione delle amministrazioni pubbliche, locali e nazionali, per promuovere la “green economy”, ed offrire nuove opportunità economiche ad aziende che innovano i loro prodotti, per una economia a ridotto impatto ambientale e basso contenuto di carbonio.

■ ■ Il DM 135/2008 e gli acquisti verdi

Con il decreto interministeriale n° 135 dell'11 aprile 2008 è stato approvato il “Piano d'azione Nazionale per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica

Amministrazione” ovvero il Piano d'Azione Nazionale sul Green Public Procurement (PAN).

Il PAN invita le Pubbliche amministrazioni a dotarsi di una Politica e ad “acquistare verde” principalmente per 11 categorie merceologiche individuate in quanto di interesse prioritario per volume di spesa e impatti ambientali.

Anche se il PAN invita le Pubbliche Amministrazioni ad acquistare verde ricordiamo che il cosiddetto “codice De Lise” (D.L. 12 aprile 2006 n. 163, “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”) obbliga le PA a tenere in considerazione anche gli aspetti ambientali al momento della definizione delle procedure di acquisto.

■ ■ Cosa deve fare allora un Ente?

Innanzitutto dotarsi di un metodo, censire i propri fabbisogni di beni e servizi e valutare i propri metodi di acquisto. Il censimento è un passo fondamentale per valutare se la spesa pubblica può essere razionalizzata ed eliminare gli sprechi. Darsi degli obiettivi (attraverso l'adozione di una politica di GPP fissando le categorie merceologiche su cui concentrarsi e le percentuali di spesa verde) e soprattutto monitorare i risultati (fondamentale se si vuole conoscere l'efficacia delle azioni, gli effettivi risparmi economici e/o il bilancio della CO2).

A Cremona il Forum Internazionale degli Acquisti Verdi Compraverde

> Si terrà presso la Fiera di Cremona dall'8 al 10 ottobre 2009 la terza edizione del Forum Internazionale degli Acquisti Verdi Compraverde Buygreen, l'innovativa mostra-convegno dedicata a politiche, progetti, beni e servizi di Green Procurement pubblico e privato.

Numerose le iniziative proposte, a partire dal “Premio Compraverde-Miglior bando verde e migliore politica di GPP realizzata” per le pubbliche amministrazioni che si sono distinte per aver attivamente contribuito alla diffusione degli Acquisti Verdi. È bandita anche la prima edizione del “Premio mensa verde”, un riconoscimento rivolto alle organizzazioni pubbliche, alle imprese e al non profit e dedicato al settore specifico della ristorazione collettiva per chi indirizza la proprie scelte verso prodotti giusti e sani.

INFO

www.forumcompraverde.it
segreteria@forumcompraverde.it

■ ■ ■ L'esperienza della Provincia di Cremona dimostra che si può fare

La Provincia di Cremona ha iniziato le attività del progetto "GPPnet La rete degli acquisti pubblici verdi", (LIFE 02 ENV/IT/000023), quando, fino a quel periodo, l'unica rilevante esperienza di acquisti verdi in Italia era - per mense, carta e mezzi di trasporto - quella del Comune di Ferrara.

Infatti il GPPnet proponeva, al fine di introdurre i requisiti ecologici nelle forniture pubbliche, un vero e proprio percorso operativo, confluito poi in un Manuale.

Il Manuale GPPnet, diffuso in migliaia di copie e tradotto in inglese, è un volume, di circa 300 pagine, che illustra, passo dopo passo, come gli enti locali possano introdurre dei "requisiti ecologici" nelle forniture dei beni e dei servizi al momento dell'acquisto. Il volume è articolato in tre sezioni: una generale che riporta i principali riferimenti europei, una metodologica che illustra il metodo di lavoro utilizzato dal progetto per arrivare a definire ed implementare una politica di acquisti verdi, una operativa che riporta i "criteri ecologici" per 189 tipologie di beni e servizi (ricavati da 14 marchi ecologici esistenti a livello europeo) da introdurre nei capitolati tecnici.

Il manuale è stato accompagnato dal CDrom "Piano d'Azioni per il GPP" in Italiano ed Inglese che contiene tutti i documenti prodotti durante il biennio di cofinanziamento del progetto LIFE.

■ ■ ■ La rete GPPnet

Proprio per valorizzare l'esperienza del GPPnet, la Provincia di Cremona, nell'ambito del Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali, ha trasformato il suo progetto, nel Marzo del 2005, in un Gruppo di Lavoro.

La Rete GPPnet, che conta oggi oltre duecento aderenti, si è data alcuni fondamentali strumenti di lavoro: un sito web, vera e propria comunità di pratica italiana sui temi del GPP, che si propone di mettere a disposizione i "bandi verdi" italiani www.compraverde.it; la produzione di un CD ROM "Libro Aperto sul GPP - Acquisti pubblici verdi: ostacoli, strumenti e soluzioni", prima ed. 2003, quarta ed. lug. 2009;

quattro incontri di lavoro annuali (tenuti in città sempre differenti) per esaminare tutti gli ostacoli e le soluzioni per la diffusione del GPP;

la pubblicazione del bollettino GPPinfoNET, con cadenza bimestrale;

la costituzione di reti regionali per il GPP.

Quest'ultimo punto è anche l'obiettivo del nuovo progetto LIFE+ di cui la Provincia di Cremona è coordinatore (GPPinfoNET La rete informativa degli acquisti pubblici verdi - LIFE 07 INF/IT/000410 con sito www.gppinfo.net) e che vede coinvolte la Regione

Lombardia, la Regione Liguria e la Regione Sardegna, al fine di sensibilizzare e promuovere gli acquisti verdi in Italia ed in Europa.

■ ■ ■ Il Forum Compraverde

Consapevoli del fatto che il GPP è uno strumento strategico in grado di orientare potentemente la domanda e l'offerta verso beni e servizi a ridotto impatto ambientale (favorendo la Green Economy) L'ente, in collaborazione con Adescoop ed Ecosistemi, organizza, dal 2007, a Cremona un forum internazionale, in cui si riuniscono gli Stati Generali degli Acquisti Verdi. Tra le altre iniziative speciali previste per la terza edizione del Forum: l'area "Green Contact", la prima borsa in Italia sugli acquisti verdi, per favorire l'incontro tra le pubbliche amministrazioni, le aziende e le imprese rete, tramite appuntamenti *one to one* e di sistema e la "Maratona degli acquisti verdi" (2-9 ottobre 2009), in cui i soggetti pubblici e privati sono chiamati ad azioni concrete in favore della promozione degli acquisti verdi. Tutte le attività convergeranno nella "Giornata nazionale del GPP", promossa dal progetto Life, GPPinfoNET a cui invitiamo i soggetti pubblici e privati ad aderire. www.forumcompraverde.it ■



Disciplinato l'uso dell'autovelox

Il ministero dell'Interno ha emanato una direttiva con cui disciplina l'uso degli strumenti di misurazione della velocità. La gestione

delle relative apparecchiature è affidata solo agli operatori di Polizia. È escluso, quindi, l'appalto dei servizi di accertamento a società private.

La direttiva prevede inoltre che vengano effettuati controlli periodici di funzionalità degli autovelox e stabilisce le modalità di segnalazione della presenza delle postazioni di controllo; non saranno più possibili appostamenti di pattuglie nascoste.

Per una maggiore tutela della riservatezza, fotografie o riprese video saranno trattate solo da personale degli organi di polizia incaricati al trattamento e alla gestione.

Tutte le informazioni sul sito www.interni.it



Accordo pilota contro le truffe agli anziani

È stato firmato il 9 settembre un Protocollo d'intesa al fine di prevenire i reati di truffa agli anziani con un'azione di informazione e sensibilizzazione in grado non solo di far percepire, ma anche di poter contare sulla presenza delle istituzioni. Firmatari del documento l'assessore alla Protezione Civile della Regione Lombardia, e i sindaci di Buccinasco, Melegnano e San Donato Milanese, che si sono così impegnati a realizzare iniziative sperimentali della Polizia Locale nel settore della sicurezza urbana. I progetti che saranno realizzati vorranno offrire un'adeguata informazione, specificamente rivolta ai cittadini anziani, sulle modalità con cui i reati avvengono e su alcune cautele di comportamento adottabili per prevenirli. Tra questi, anche l'invito a rivolgersi alle Forze dell'Ordine senza alcuna vergogna (non tutti gli episodi di truffa di cui rimangono vittime gli anziani vengono infatti segnalati), a prestare attenzione a persone apparentemente gentili e ben vestite che propongono di vendere falsi beni preziosi per ottenere liquidità e raggiungere il paese d'origine o suggeriscono donazioni a scopo di (finta) beneficenza o, ancora, che chiedono di firmare una sottoscrizione che poi si rivela essere un contratto di vendita, per onorare il quale viene richiesto un pagamento.

In vigore il decreto sicurezza

È entrata in vigore l'8 agosto la legge n. 94 che contiene le norme in materia di immigrazione clandestina, criminalità diffusa e organizzata, sicurezza stradale e decoro urbano. Fra le novità più rilevanti:

- l'introduzione del reato di ingresso e permanenza clandestina nel Paese;
- le associazioni di volontari per il presidio sul territorio (le cosiddette ronde);
- restituzione più rapida alla collettività dei beni sottratti alla mafia;
- la corresponsabilità dei dipendenti pubblici collusi;
- l'obbligo di denuncia dei tentativi di estorsione da parte delle imprese, pena l'esclusione dalle gare di appalti pubblici;
- regime carcerario più duro per i sottoposti al 41 bis;
- l'inasprimento delle sanzioni per i guidatori in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti;
- lo stop ai matrimoni di convenienza.



Ferrovie: 43 nuove corse in Lombardia

Quarantatre nuove corse del servizio ferroviario regionale, gestite da Trenitalia&LeNord, sono state introdotte dal 7 settembre in Lombardia.



Sedici nuove corse, per il servizio sperimentale fino a dicembre, sono state attivate sulla linea Bergamo-Treviglio, dove sono state aperte le nuove stazioni di Stezzano, Levate e Arcene. Sarà anche ripristinata la fermata di Rho Centro.

Per questi nuovi servizi Regione Lombardia ha investito maggiori risorse per 40 milioni di euro nel biennio 2009-2010. Questi stanziamenti vanno ad aggiungersi ai 267 milioni già destinati quest'anno alle Ferrovie dello Stato (78,5 milioni in più rispetto ai 188,5 milioni del Contratto precedente) e ai 76,9 milioni destinati alle Ferrovie Nord.

Una riforma per il Servizio civile nazionale

È stato approvato dal Consiglio dei Ministri del 3 settembre uno schema di disegno di legge che delega il Governo alla redazione di un testo unico in materia di Servizio civile nazionale. Obiettivo: riorganizzare ed aggiornare l'attuale normativa in armonia con il chiarimento della Corte Costituzionale che, nel 2004, ha individuato nel principio costituzionale di difesa della Patria anche le attività di impegno sociale non armato. La normativa prevede dunque la definizione di interventi che consentano di superare un'interpretazione non più attuale del Servizio civile e soprattutto di prendere atto delle nuove esigenze: ripartire adeguatamente la materia fra i livelli di governo statale, regionale e provinciale; delineare lo status del giovane impegnato nel servizio; rivedere l'orario, articolandone la durata. Non solo il valore di un impegno in attività sociali e civili, ma anche un'occasione preziosa per i giovani che, proprio nel Servizio civile, possono capitalizzare: "Un'esperienza capace di rafforzare la coesione sociale", ha dichiarato il Sottosegretario Giovanardi, sottolineando, in particolare, l'importanza di stimolare la domanda di accesso anche nelle aree del Paese dove è minore la diffusione di questo Servizio. La distribuzione territoriale del Servizio civile, infatti, risulta più carente al Nord rispetto al Centro e, soprattutto, al Sud d'Italia, ed è per questo che la riforma propone la mobilità interregionale. Nel disegno di legge, anche il miglioramento del sistema di accreditamento degli enti e di valutazione dei progetti: verranno individuati infatti criteri di priorità a favore di quei progetti finalizzati all'assistenza a categorie di persone particolarmente svantaggiate.

Legge comunitaria 2008

È in vigore da mercoledì 29 luglio la legge n. 88 del 7 luglio 2009 - Legge comunitaria 2008, pubblicata il 14 luglio nella Gazzetta Ufficiale n. 161. La legge contiene norme volte ad assicurare l'osservanza degli obblighi derivanti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, nonché a recepire nell'ordinamento nazionale la normativa adottata a livello comunitario.

Trovano spazio nel testo importanti deleghe in materia di qualità dell'aria, di tutela dell'ambiente marino e di riordino della disciplina in materia di inquinamento acustico.

Tra le direttive oggetto di delega al governo quelle riguardanti: l'attuazione del principio della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego; i servizi del mercato interno; le procedure di ricorso in materia di appalti pubblici.



 RisorseComuni



VIII EDIZIONE 17-18-19 novembre

www.risorsecomuni.it

FIERAFORUM 2009



STRATEGIE
E SOLUZIONI
PER LO SVILUPPO
DELLE AUTONOMIE
LOCALI

Ingresso libero e gratuito

Palazzo delle Stelline
Corso Magenta, 61
Milano



A Viareggio un appuntamento che dura da otto anni

Il federalismo alla prova dei fatti, quale Legge finanziaria per il 2010?

Di nuovo appuntamento a Viareggio per tutte le Autonomie locali, il 1 e il 2 ottobre è giunta all'ottava edizione l'organizzazione dell'importante appuntamento annuale che Legautonomie organizza ormai da otto anni.

L'edizione di quest'anno si tiene dopo l'approvazione della legge sul federalismo fiscale (L. 42/2009), mentre entra nel vivo il dibattito per l'approvazione dell'altro cardine della riforma federalista relativo agli organi e alle funzioni degli enti locali, alla razionalizzazione delle province e alla Carta delle autonomie, e nel periodo in cui i Comuni si apprestano a elaborare i bilanci 2010-2012.

A Viareggio dunque affrontiamo tematiche di grande rilevanza e urgenza per il sistema delle Autonomie: oltre a una riflessione sul federalismo e sul suo iter di discussione e approvazione, i lavori sa-

ranno dedicati alla finanza locale in stretta relazione con i bilanci 2010-2012 e con le condizioni indispensabili per consentire a Comuni, Province e Regioni di svolgere un ruolo attivo per fronteggiare la crisi e rilanciare lo sviluppo.

Due altri rilevanti argomenti, quali quello dei provvedimenti e delle ricadute in materia di rilancio dell'edilizia (Intesa Conferenza Unificata 1.4.09) e quello sulle disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione e la competitività (Legge 69/2009) saranno oggetto di discussione.

Viareggio dunque sarà la prima occasione, dopo la pausa estiva, di tutto il siste-

ma delle autonomie lo-

cali per avviare un confronto con il governo, le regioni e le forze politiche per una riforma federalista che renda efficiente il sistema pubblico e contribuisca a superare la crisi.

Legautonomie pertanto invita tutti i Comuni e le Province a partecipare a questo appuntamento che offre l'occasione per definire le linee di intervento della nostra associazione e orientare amministratori e funzionari nella loro attività per le popolazioni e i territori amministrati. ■

PROGRAMMA

1 OTTOBRE - SESSIONE PLENARIA

Ore 9,00 Apertura iscrizioni

Ore 10,00 Inizio dei lavori

Saluti: Luca Lunardini, sindaco del Comune di Viareggio; Stefano Baccelli, presidente della Provincia di Lucca; Claudio Martini, presidente della Regione Toscana

Relazione di apertura: Oriano Giovaneli, presidente di Legautonomie, Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati

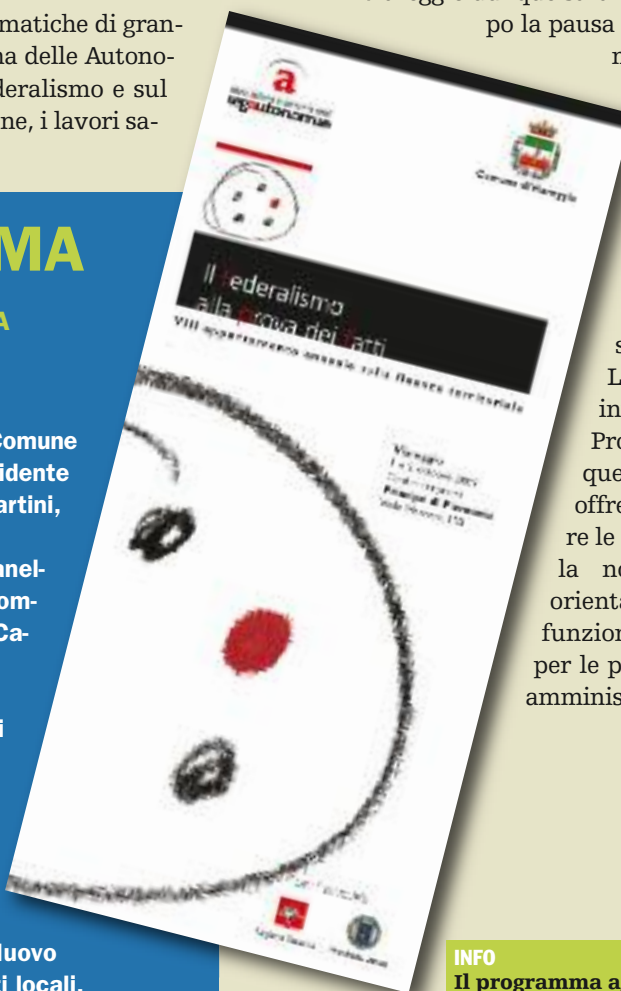
Ore 11,30 Tavola rotonda

Gli interventi delle regioni e degli enti locali per fronteggiare la crisi e rilanciare lo sviluppo.

Ore 15,00 La Carta delle autonomie, la riforma dell'ordinamento e le funzioni fondamentali.

2 OTTOBRE - CONVEGNO

La legge finanziaria per il 2010. Nuovo patto di stabilità e bilanci degli enti locali.



INFO

Il programma aggiornato e tutti i dettagli sull'iniziativa sono pubblicati sul sito www.legautonomie.it

Mercati ambulanti, sottoscritta un'intesa

> di Rinaldo Redaelli

È stato sottoscritto il 30 luglio un Protocollo di intesa tra Anci Lombardia, la FIVA (Federazione Venditori Ambulanti della Lombardia, aderente a Confcommercio) e la ANVA (Associazione Nazionale Venditori Ambulanti aderente a Confesercenti) per chiarire e concordare, sentita la Regione Lombardia, le modalità interpretative e applicative delle disposizioni regionali in materia di Commercio su aree pubbliche. In particolare l'accordo riguarda i problemi dell'attestazione annuale da parte dei Comuni sulla permanenza dei requisiti per l'esercizio dell'attività, la predisposizione delle Carte di Esercizio, nonché alcuni problemi "tecnici" sulla pulizia delle liste di spunta dei mercati e delle fiere, la nuova modulistica regionale da usare per i subingressi, ecc.

Inoltre il documento considera gli accordi di collaborazione (volontaria) tra i Comuni e le Associazioni di categoria. Per l'accertamento annuale della permanenza dei requisiti di esercizio gli ambulanti potranno rivolgersi gratuitamente (salvo il solo rimborso delle spese vive di visure camerali e simili) e senza obbligo di adesione, alle associazioni che predisporranno, previa verifica del possesso dei requisiti, il modulo da consegnare al Comune, redatto secondo uno schema concordato, che individua esattamente quali sono i documenti da controllare. Il Comune, ricevuta la dichiarazione provvederà ad annotarne i risultati sull'autorizzazione. Gli ambulanti che non vorranno rivolgersi alle associazioni dovranno portare direttamente al Comune i documenti indicati nell'elenco allegato all'accordo ed il comune provvederà alle verifiche. Il termine ultimo per la presentazione al Comune della dichiarazione sottoscritta da una delle associazioni (o di-

rettamente dei documenti), è stato indicato nel 30 ottobre di ogni anno, un mese dopo la scadenza della dichiarazione dei redditi dell'anno precedente.

Analogo accordo riguarda le carte di esercizio (una per ogni autorizzazione), da cui dovrà risultare l'elenco dei posteggi e delle fiere di cui ogni ambulante è assegnatario, in modo che l'ambulante non possa richiedere più posteggi in contemporanea in Comuni diversi. La carta di esercizio, compilata secondo il modello regionale, potrà essere compilata o direttamente dall'ambulante oppure (sempre gratuitamente e senza impegni), dalle associazioni, e dovrà poi essere consegnata ad ogni Comune interessato, per la vidimazione della parte di propria competenza.

L'accordo evidenzia dunque il clima di fattiva cooperazione tra Anci Lombardia e le Associazioni di categoria che attraverso una serie di tavoli di consultazione, attivati anche dall'Assessorato al Commercio della Regione Lombardia, hanno raggiunto un obiettivo di evidente interesse sia per i Comuni sia per l'intera categoria di operatori del settore.

Il testo dell'accordo e la circolare Anci Lombardia sono disponibili sul sito www.anci.lombardia.it

Le carenze del personale della scuola

> Anci Lombardia in una lettera a firma del presidente Lorenzo Guerini ha segnalato al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale Giuseppe Colosio e all'Assessore regionale Gianni Rossoni la situazione di difficoltà in cui versano i Comuni lombardi, sollecitati dalle scuole ad intervenire per garantire attività e servizi scolastici non più gestibili con personale docente e A.T.A. statale, a causa dei tagli apportati agli organici, in un momento in cui aumenta la popolazione scolastica e di conseguenza cresce

la domanda di servizi.

Pur comprendendo l'opportunità di una razionalizzazione della rete scolastica e di un ottimale utilizzo delle risorse umane e finanziarie, Anci Lombardia chiede di valutare la possibilità di assegnare risorse aggiuntive, soprattutto per la Scuola dell'infanzia e primaria. In questi ambiti i Comuni sono da sempre fortemente impegnati a garantire un servizio di qualità, ma in questo momento si trovano a loro volta in difficoltà per i vincoli di spesa cui sono sottoposti, né possono oggettivamente accollarsi oneri che lo Stato ha dismesso o esercitare supplenza per attività che non competono agli Enti locali.

Firmato il contratto di lavoro 2008-09

➤ Venerdì 31 luglio è stato definitivamente sottoscritto presso l'Aran il CCNL del personale del comparto Regioni Autonomie Locali per il biennio 2008 - 2009.

Si ricorda agli enti che, a decorrere dal 1° agosto, il CCNL è immediatamente applicabile al personale dipendente - esclusi i dirigenti - del comparto; le Amministrazioni, inoltre, sono tenute ad erogare gli istituti a contenuto economico e normativo aventi carattere vincolato entro 30 giorni dalla data di stipulazione del CCNL.

Immigrati, siglato l'accordo per la regolarizzazione di colf e badanti

➤ Lunedì 31 agosto alla Prefettura di Milano, i Ministri Maroni e Sacconi e il Presidente di Anci Chiamparino hanno firmato un'intesa per le attività di collaborazione ed assistenza da parte dei Comuni per le dichiarazioni di emersione dal lavoro irregolare partita l'1 settembre.

Grazie al protocollo, i Comuni che lo vorranno potranno accreditarsi presso il Ministero dell'Interno per attivare le procedure di regolarizzazione che si dovranno realizzare tra il 1° e il 30 settembre 2009. La funzione del Comune non sostituisce quella dei Patronati, ma offre un servizio aggiuntivo indirizzato in modo particolare a quei cittadini che, anziani o debilitati e senza una rete parentale di sostegno, non sarebbero in grado di attivarsi autonomamente. Per questi specifici casi l'operatore del Comune potrà recarsi presso l'abitazione del cittadino e da lì attivare la procedura.

L'immigrazione in Italia tra identità e pluralismo culturale

➤ Si svolgerà il 25 e 26 settembre a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore la seconda conferenza nazionale sull'immigrazione, organizzata dal Ministero dell'Interno con il supporto organizzativo dell'Anci.

Il tema del convegno sarà 'L'immigrazione in Italia tra identità e pluralismo culturale'. I lavori si incentreranno su aspetti che si intrecciano continuamente e che vanno dai fenomeni della migrazione all'economia globale, attraverso i concetti dell'identità e della coesione sociale. La conferenza offrirà, tra l'altro, un'ampia panoramica su lavoro, sviluppo territoriale, sicurezza e gestione del territorio, soffermandosi anche sui luoghi dell'integrazione, sulla cooperazione con i paesi d'origine e sulla collaborazione interistituzionale. Alla due giorni di confronti e dibattiti - previsti quattro tavoli di lavoro. È prevista, inoltre, la partecipazione dei Ministri dell'interno di Italia, Spagna, Tunisia, Marocco, del vicepresidente della Commissione europea e del ministro dell'immigrazione e rifugiati della Francia.

Piani di Governo del Territorio: adempimenti della Legge 12/05

Entro il 15 settembre i Comuni devono deliberare l'avvio del procedimento di approvazione dei PGT. La Regione è determinata nel rispetto di questa data, per cui è opportuno che i Comuni che non l'abbiano già fatto, diano inizio alle operazioni necessarie per giungere all'approvazione dei Piani, pena la nomina di un Commissario ad acta.

Delibera di Consiglio o Delibera di Giunta per l'avvio del procedimento? La Legge (art. 26 comma 3) afferma che "I Comuni deliberano l'avvio del procedimento dello strumento urbanistico generale", senza precisare chi debba deliberare. Noi riteniamo che, essendo l'urbanistica materia di Consiglio, debba essere il Consiglio Comunale a deliberare, non escludendo comunque la possibilità che la fase di avvio possa essere decisa anche dalla Giunta.

A sostegno delle attività dei Comuni, ricordiamo gli adempimenti da svolgere.

Entro il 15 settembre 2009	
Art. 26, comma 3 - Art. 6, comma 1 Articoli 8, 9, 10	Delibera di avvio del procedimento per la predisposizione del PGT. Sono strumenti di pianificazione comunale il PGT, i piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale. Il PGT è articolato nel Documento di Piano, nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole
Art. 4, comma 2	Il Documento di Piano è sottoposto a Valutazione Ambientale, che si effettua durante la fase preparatoria del Piano e anteriormente alla sua adozione.
Responsabile del procedimento Art. 13, comma 2 Giunta Comunale Dirigente Territorio	Prima di conferire l'incarico di redazione degli atti del PGT, pubblicazione di avvio del procedimento almeno su un quotidiano o un periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con i cittadini, con indicazione delle modalità e del termine entro cui presentare suggerimenti e proposte
Dirigente Territorio	Definizione dei criteri per la scelta dei professionisti PGT e per la costituzione dell'Ufficio di Piano Esame suggerimenti e proposte
Giunta Comunale	Nomina consulenti ed esperti per la redazione del PGT
Ufficio del Piano, Commissione consiliare, Giunta Comunale	Deliberazione di costituzione dell'Ufficio di Piano
Responsabile del procedimento Art. 13, comma 3	Attività di studio, istruttorie partecipative e consultive per la redazione del PGT Acquisizione, prima dell'adozione degli atti di PGT, del parere delle parti economiche e sociali entro 30 giorni
Il 31 marzo 2010 - Art. 25	Decade la validità degli attuali strumenti urbanistici.
Consiglio Comunale Art. 13, comma 1	Deliberazione di adozione del PGT
Responsabile del procedimento Art. 13, comma 4	Avvisi di deposito e modalità di consultazione degli atti e di presentazione delle osservazioni. Entro 90 giorni dall'adozione gli atti del PGT sono depositati, per 30 giorni nella segreteria comunale ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi 30 giorni. Del deposito degli atti deve essere eseguita pubblicazione sul Burl e su almeno un quotidiano a diffusione locale
Responsabile del procedimento Art. 13, commi 5 e 6	Trasmissione dei documenti di PGT alla Regione all'Asl, all'Arpa
Responsabile del procedimento	Termine periodo di ricevimento delle osservazioni
Ufficio del Piano	Istruttoria osservazioni
Giunta e Commissione consiliare	Esame osservazioni
Consiglio Comunale Art. 13, commi 7, 8, 9	Deliberazione di approvazione del PGT Entro 90 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, pena inefficacia degli atti assunti, il Consiglio Comunale decide sulle stesse, apportando agli atti di PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle stesse. Contestualmente, pena inefficacia degli atti assunti, il Consiglio Comunale provvede all'adeguamento del documento di piano adottato nel caso in cui la Provincia o la regione abbiano ravvisato elementi di incompatibilità con il PTCP o il Piano Territoriale Regionale. La delibera di approvazione del PGT, con il recepimento delle osservazioni e delle prescrizioni, non è soggetta a nuova pubblicazione.
Responsabile del procedimento Art. 13, comma 10	Gli atti del PGT definitivamente approvati vanno depositati presso la Segreteria del Comune e inviati per conoscenza alla Provincia e alla Giunta Regionale.
Responsabile del procedimento Art. 13, comma 11	Gli atti del PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione effettuata Comune sul BURL

Legautonomie ha raccolto a Soresina 270 tra Sindaci e amministratori

Ampliare la casa si può? Come? Una risposta da 135 Comuni

di Giuseppe Azzoni

270 tra sindaci, amministratori e tecnici comunali per 135 comuni presenti a Soresina per approfondire i temi dell'applicazione della Legge 13/09 della Regione sulle azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio e urbanistico, in un seminario organizzato dalla Lega delle Autonomie Locali di Cremona e UNITEL, con il patrocinio del Comune di Soresina.

Saluto del Sindaco di Soresina Giorgio Armelloni e introduzione dell'Arch. Ivano Magarini, UNITEL, relazioni del Geom. Antonio Gneccchi del Comune di Travagliato Consulente ANCE e del Collegio Geometri, e dell'Avv. Mario Viviani, esperto di Diritto Amministrativo. Moderatore Giuseppe Azzoni, segretario provinciale di Legautonomie Cremona.

Due le finalità pienamente conseguite: un'informazione dettagliata e rigorosa su una tematica complessa, oggetto di interpretazioni e contestazioni diverse con scadenze impegnative anche molto ravvicinate, e un confronto dei Comuni sulle modalità per utilizzare al meglio le possibilità offerte dalla legge.

Sono state esaminate a fondo le questioni relative alle distinte e diverse possibilità edilizie previste dalla legge: il recupero di volumetrie a fini abitativi (geometriche e legali), le sostituzioni di costruzioni esistenti con "nuovi organismi edilizi" di volumetria incrementata fino al 30 o 35%, gli ampliamenti di edifici fino al 20%. Sono queste le possibilità consentite ai cittadini, utilizzando lo strumento della deroga a normative esistenti, in determinati contesti e condizioni che i Comuni sono chiamati a vagliare a monte e, si è detto anche a valle, degli interventi.

Tutto questo è senza dubbio molto invasivo rispetto alle prerogative dei Comuni in tema di assetto e utilizzo del territorio, mentre l'abbondante uso della deroga (non è chiaro quanto coerente con la disciplina generale di questo istituto) pone problemi assai delicati rispetto a un disegno generale di città e all'autonomia di decisione dei Comuni. D'altra parte, i Comuni possono individuare entro il 15 ottobre le parti del territorio su cui non applicare la legge: ma anche queste decisioni comportano la necessità di una visione generale, di una progettazione complessiva del territorio e della città. Insomma i Comuni sono chiamati a compiti davvero difficili, rilevanti e che richiedono

la massima prudenza.

La così numerosa partecipazione e i molti interventi hanno evidenziato l'esigenza dei Comuni di avere informazioni e orientamenti chiari e precisi da subito, dati i tempi così ristretti per esercitare importanti facoltà cui i Comuni dovrebbero senz'altro far fronte entro il 15 ottobre: per stabilire le zone in cui non applicare la legge e le possibilità offerte agli edifici produttivi, per decidere la graduazione degli oneri di urbanizzazione, e fornire prescrizioni circa il reperimento di spazi per parcheggi pertinenziali e aree a verde.

Ogni Ente locale dunque dovrebbe mirare a una attuazione della legge che tenga ben conto dei problemi del proprio territorio, poiché la stessa tipologia di provvedimento di recupero o di incremento volumetrico può avere effetti positivi ovvero impatto molto negativo in situazioni differenti. È necessario uno sforzo particolare per temperare occasioni di rilancio delle disponibilità abitative e dell'edilizia con la difesa del territorio, i servizi, l'ambiente.

In questo senso sono emersi alcuni orientamenti:

1. la volumetria da prendere a parametro per eventuali incrementi previsti dalla nuova legge deve essere quella legale, non quella geometrica (e le delibere consiliari potrebbero darne atto).

2. a livello nazionale e regionale il piano casa esprime la finalità principale non solo per maggiori spazi abitativi ma soprattutto per migliorare la qualità dell'edificato e per ottenere risparmio energetico.

3. la condizione della qualità dell'ampliamento, perché si possa assentire alle richieste di deroga, non è un optional vago ma un preciso dovere che i Comuni sono chiamati a far osservare.

4. d'obbligo una grande attenzione alla riduzione dei contributi, che va temperata alle condizioni comunali, poiché per un Comune in difficoltà finanziarie un ulteriore inaridirsi della disponibilità di risorse può avere esiti paralizzanti e quindi negativi per l'economia anche complessiva del Comune. Buona cosa in questi casi potrebbe essere una delibera consigliare che confermasse sostanzialmente gli oneri esistenti. ■

Il web dedicato ai cittadini



Siti e portali mirati a COMUNI ed ENTI per offrire NUOVI SERVIZI al cittadino

Struttura e layout studiati ad hoc

Soluzioni strategiche per la presentazione dei contenuti

Strumenti per migliorare la ricerca dei documenti

Velocità e stabilità nell'inserimento delle informazioni

Analisi delle statistiche di accesso

Servizi per la promozione del sito nel comune

Predisposizione per il collegamento al gestionale

Blog e virtual tour di ultima generazione



Progetto Tourist's Map - Expo 2015 il piacere di scoprire gli itinerari



Grazie alle tecnologie satellitari è possibile creare itinerari personalizzati per: cultura e arte, tempo libero, shopping, percorsi in mountain bike, trekking, altro. Il turista potrà ricercare tutti i punti di interesse inerenti al percorso tramite filtri di ricerca, visionare all'interno informazioni, foto, virtual tour e filmati con possibilità di stampare ed eventualmente scaricare il percorso in formato GPX per i palmari e satellitari di ultima generazione.



Fondi regionali per rinnovare il parco veicoli

Il vostro Comune conta su un parco veicoli vecchio e inquinante? Avete pensato più volte di rinnovarlo ma non avete a disposizione sufficienti risorse? Un aiuto ve lo può fornire il nuovo bando emanato il 31 agosto dalla Regione Lombardia che assegna contributi agli enti pubblici per progetti di mobilità sostenibile e a basso consumo energetico riguardanti il parco veicoli.

L'iniziativa regionale mette a disposizione 3 milioni di euro a Comuni, Unioni di Comuni, Province, Consorzi (secondo l'art. 32 del TUEL 267/2000) ed Enti costituenti il sistema regionale (appartenenti alle lettere a) b) e c) dell' allegato A (Art. 1, comma 1) della legge regionale n. 30/2006)

Il bando sarà aperto dal 14 settembre 2009 al 30 giugno 2010. Le domande di contributo saranno esaminate in ordine cronologico di arrivo e i contributi saranno erogati sino all'esaurimento delle risorse finanziarie disponibili.

I contributi di co-finanziamento potranno essere utilizzati per:

Il noleggio a lungo termine ovvero l'acquisto dei veicoli nuovi, non ancora immatricolati;

lo sviluppo di servizi di car sharing, attraverso l'acquisizione di pacchetti di utilizzo;

la trasformazione dell'impianto di alimentazione tramite installazione di impianti a Metano o Gpl (su vetture di categorie Euro 0, Euro 1 o Euro 2) (art 5 comma C)

INFO

Per informazioni è disponibile il sito internet del bando: www.rinnovoparcoveicoli.it e il call center 02.2670.7423 (orari: 9.00 - 12.00 14.00 - 17.00)

Valorizzazione del patrimonio culturale

È stato pubblicato il bando regionale a sostegno di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale per la valorizzazione del patrimonio culturale. L'iniziativa è rivolta alle piccole e medie imprese, anche in partenariato con organismi di ricerca pubblici o privati,

Il bando con i relativi allegati sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 29 - Secondo supplemento straordinario del 21 luglio 2009

Le domande di finanziamento possono essere presentate on - line dal 14 settembre al 14 dicembre 2009.

IN INTERNET

Per approfondimenti: www.regione.lombardia.it

Bando cofinanziamento ostelli

Nell'ambito del progetto "Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee di intervento per i giovani di Regione Lombardia" la Regione cofinanzia interventi per favorire attivamente il potenziamento della rete regionale degli ostelli.

Le richieste di finanziamento devono pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del 30/10/2009 al Protocollo di Regione Lombardia.

INFO

Per informazioni la sezione del portale regionale dedicata alle politiche giovanili.

Contributi ai Comuni per la redazione dei PGT

In attuazione della l.r. n. 12/2005 la Giunta Regionale ha sviluppato il proprio sostegno agli enti locali, in tema di pianificazione territoriale. In tale contesto si inserisce l'azione di sostegno finanziario ai Comuni nell'attività di predisposizione dei Piani di Governo del Territorio e dei Documenti d'Inquadramento previsti dall'art. 24 della stessa legge.

I destinatari di questi fondi sono i Comuni che non abbiano già ottenuto un finanziamento per la formazione del PGT (divisi in due categorie a seconda della popolazione: fino a 2000 abitanti e da 2001 a 150000).

INFO

Per accedere ai finanziamenti è richiesta l'adozione del PGT nel periodo compreso fra il 01/01/2009 ed il 30/09/2009. Le domande dovranno pervenire alla Regione entro le ore 12 del 9 ottobre 2009.

Informazioni sul portale regionale, Direzione Generale Territorio e Urbanistica.

Bando per cofinanziamenti a favore dello sviluppo della mobilità ciclistica

Con DGR N. VIII/09895 del 22 luglio 2009 e con il successivo decreto dirigenziale n. 7603 del 23 luglio 2009, è stato approvato il bando "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica - bando 2009", in attuazione della Legge Regionale n. 7/2009 sulla mobilità ciclistica.

I finanziamenti sono orientati alla realizzazione di interventi strutturali mirati a superare la frammentarietà delle piste ciclabili esistenti e di interventi che favoriscono l'intermodalità con il trasporto pubblico locale.

INFO

Possono presentare domanda di cofinanziamento le Province, i Comuni gli Enti gestori dei parchi regionali e locali, Comunità Montane anche a seguito di intese con soggetti privati e altri enti pubblici previa intesa con gli enti pubblici sopra indicati.

Le domande di contributo possono essere inviate entro il 12 ottobre 2009.

Informazioni sul portale regionale, sezione infrastrutture e mobilità.

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

NO A CONSIGLIERE SE DEBITORE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il consigliere comunale si trova in una situazione di incompatibilità a fronte di un suo debito nei confronti del comune e non assolto dopo che era stata intentata la riscossione a mezzo del ruolo emesso dal concessionario della riscossione. Il procedimento attuato sulla base della normativa vigente e conclusosi senza il pagamento, determina a carico del consigliere un debito liquido ed esigibile come previsto dall'art. 63, comma 6, del tuel 267 del 2000.

È POSSIBILE PER UN CONSIGLIERE RICEVERE UN INCARICO PROFESSIONALE DAL COMUNE

Un comune aveva fatto un bando per l'affidamento di un incarico libero-professionale finalizzato alla gestione del "sito Web e di un giornale informativo"; tale bando precisava che l'incarico non poteva essere conferito a "persona interna del comune". L'incarico venne affidato ad un professionista consigliere del Comune, classificato al primo posto della graduatoria concorsuale. Un concorrente ha impugnato la nomina al TAR sostenendo che il consigliere doveva intendersi "persona interna del comune". Avverso la decisione del TAR che aveva accolto il ricorso, il Consiglio di Stato è stato di diverso avviso (C.d.S., Sezione V, sentenza 2 dicembre 2008, n.5928) stabilendo che si deve intendere personale esterno "chiunque non faccia parte dei ruoli comunali", mentre rientra nel personale interno "chi ne fa parte e ha un qualsiasi rapporto di dipendenza o di subordinazione con l'ente locale".

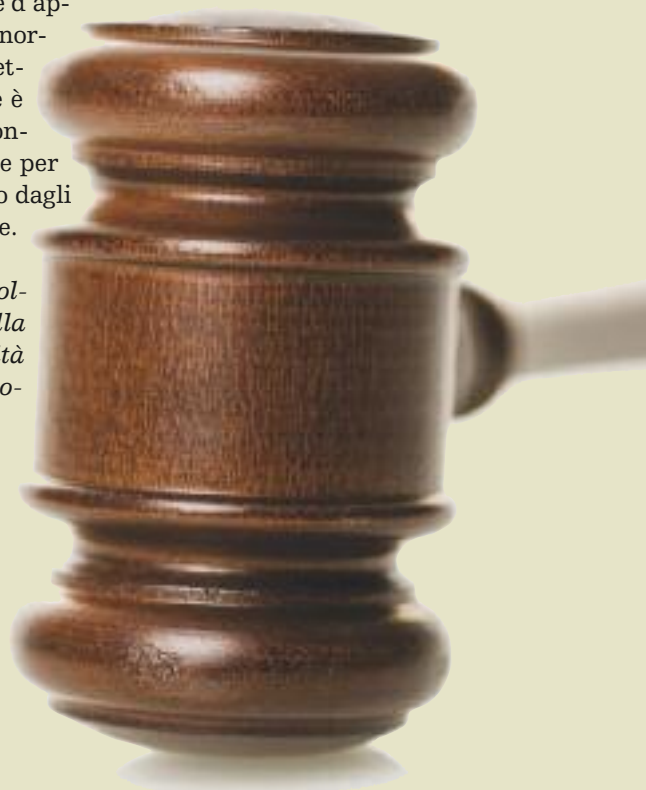
A margine di quanto sopra esposto occorre precisare che la sua importanza consiste nell'aver indicato come un consigliere possa partecipare a gare indette dal proprio comune salvo poi scegliere, se risulta affidatario, la rinuncia alla carica o al contratto inerente i lavori o prestazioni.

POSSIBILE EROGARE COMPENSI DI PRODUTTIVITÀ ANCHE PER ATTIVITÀ ORDINARIE

La Corte dei Conti Sicilia con sentenza 87/A/2009 di appello, innovando quanto era stato sempre pensato, ha ritenuto possibile corrispondere risorse decentrate per attività ordinarie qualora ne ricorrano circostanze particolari. Nel caso esaminato si era verificata una lunga assenza del responsabile del servizio finanziario di un Comune per cui era stato creato un progetto di produttività, composto da alcuni dipendenti, per la redazione del rendiconto e del bilancio preventivo; venne giustificato tale progetto con la carenza di personale che potesse produrre detti elaborati. La decisione della Corte d'appello ha riformato la primitiva sentenza sulla base del presupposto che norme e contratti non possono essere interpretati in senso "strettamente letterale" ma vanno collegati con la realtà in cui operano. In particolare è stata rilevata l'emergenza che fa ritenere la predisposizione di rendiconto e preventivo come "miglioramento dei servizi" indispensabili anche per l'attività di una intera cittadinanza, quindi in forza di quanto disposto dagli articoli 17 e 18 del contratto nazionale 1-04.1999, e successive modifiche.

RIFLESSIONE:

Si osserva che tale decisione sia da prendere in considerazione con molta cautela in quanto non risulta che ci siano analoghe sentenze della Corte Centrale. In effetti possono verificarsi situazioni di impossibilità operative con danni per la cittadinanza qualora non si provveda al loro superamento.





QUI L'INTELLIGENZA SI SPRECA,
L'ENERGIA NO.

ARCHILEDE È IL LAMPIONE A LED CHE TI FA RISPARMIARE FINO AL 60% DI ENERGIA. Enel Sole, leader del mercato dell'illuminazione pubblica e artistica, presenta ARCHILEDE, il lampione innovativo e intelligente a tecnologia LED, brevettato da Enel Sole e realizzato da iGuzzini. ARCHILEDE migliora la qualità della luce in città, riducendo anche l'inquinamento luminoso. Strade e piazze diventano più sicure e ospitali, nel pieno rispetto dell'ambiente. Se tutti scegliessero ARCHILEDE si potrebbero risparmiare fino a tre miliardi di chilowattora di energia all'anno ed evitare l'emissione di 1,5 milioni di tonnellate di CO₂. Le scelte importanti per il futuro si prendono in comune. Per maggiori informazioni visita il sito enelsole.it o chiama il **numero verde 800.90.10.50**.

 **Enel Sole**
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

CONCEDITI PIÙ DI UNA VACANZA. SEI IN LOMBARDIA.

L'emozione di una passeggiata in vicoli carichi di storia, la suggestione di una mostra d'arte o di un mercatino dell'antiquariato, l'allegria di un aperitivo sotto a un portico settecentesco. Questo weekend immergiti nella vitalità della Lombardia. E prima, prendi il mouse per un po' di zapping. Su www.turismo.regione.lombardia.it c'è PlayLombardia, la web TV con quattro canali sempre aggiornati per individuare subito le mete più interessanti. Anche on demand. Ora è chiaro perché il passato e il futuro si incontrano qui?

Lombardia. Avanguardia per tradizione.

Sistema Turistico



Regione
Lombardia